DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle ore 10 al Teatro Adriano: GRANDE COMIZIO DEL BLOCCO DEL POPOLO.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 216 ★ DOMENICA 14 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

CAMPAGNE SENZA GIUSTIZIA

Da vari giorni i numerosi quotidiani che di fronte al grande sciopero dei braccianti, hanno sposato il punto di vista della Confida e dei suoi rappresentati, lanciano accuse e motivi di diffamazione contro i lavoratori della terra. Potevano, forse, fare qualche cosa di più serio, porsi finalmente il problema in una maniera insolita per loro, rispondere in forma esauriente alla domanda se le agitazioni hanno o non hanno una ragione di essere. Non l'hanno fatto.

Cercheremo, dunque, di rispondere noi al posto loro, e cercheremo di rispondere in modo serio ed esauriente. E lasceremo da canto la stessa agitazione dei braccianti, di cui nessuno sinora, salvo gli agrari, ha cercato di infirmare le ragioni: gravità della situazione dei lavoratori da una parte e resistenza caparbia degli agrari dall'altra. E allargheremo lo sguardo a tutta la situazione delle campagne.

C'è stata un'azione del governo nei confronti di una categoria di lavoratori della terra, il lodo De Gasperi, che è stata sbandierata come una prova della capacità di ricondurre la pace nelle campagne. Quali sono, a tutt'oggi, i risultati raggiunti sul piano pratico? Il lodo De Gasperi, convertito in legge dopo una lunga agitazione che aveva interessato tutto il Paese, non è stato ancora applicato all'infuori di quelle provincie, dove ciò era già avvenuto ancora prima della conversione in legge!

Che cosa accade, in concreto? I signori magistrati non procedono alla nomina delle Commissioni, cavillano sulla composizione di esse, cavillano sull'applicazione della legge: e così i mezzadri che aspettavano il riconoscimento dei loro diritti, devono malinconicamente osservare che la liquidazione di quanto loro spetta, non avverrà neppure con le attuali svalutatissime lire.

Risultato: la tregua non viene applicata in intere regioni e il regolamento della tregua che doveva essere varato al più presto per liquidare alcune pendenze non previste nel testo del «Lodo», a tutt'oggi non si è ancora visto.

Pace nelle campagne, si è detto: ma di quale pace si va parlando se vi sono centinaia di migliaia di famiglie di mezzadri che ancora oggi restano in agitazione? E se questa agitazione dovesse assumere da capo le forme degli anni passati, di chi sarebbe mai la colpa?

Secondo problema: vi sono nell'Italia meridionale altre migliaia e migliaia di famiglie di coloni, le quali hanno chiesto una legge per la revisione dei loro contratti di colonia. Tale legge non si vede ancora, nonostante ripetute promesse. La Confida, invitata a trattare sulle richieste dei coloni, si è naturalmente rifiutata. Di chi la colpa se, prevedibilmente, l'agitazione nelle zone a mezzadria impropria assumerà forse forme anche più acute?

Terzo: vi sono centinaia di migliaia di piccoli fittavoli i quali aspettano il Decreto, ufficialmente promesso, per la riduzione dei canoni di affitto a grano, e attendono che comincino a funzionare le commissioni per l'equo affitto. Da mesi la loro attesa non trova risposta, da mesi essi lottano contro i proprietari che li tormentano con ondate di sequestri, denuncie e pressioni di ogni genere. La Corte di Cassazione, per sua parte, si affretta ad annullare i decreti precedentemente emessi in favore dei fittavoli. Di chi sarà mai la colpa se questi conflitti diverranno a un certo punto più acuti con conseguenze finora imprevedibili?

Quarto: vi sono centinaia di migliaia di contadini senza terra i quali chiedono l'assegnazione di terre incolte o mal coltivate. Le commisioni non funzionano oppure le terre vengono rifiutate, nonostante il magnifico risultato venuto dall'opera delle Cooperative cui vennero affidate le terre negli anni passati. Se nuovamente si verificheranno invasioni di terre, di chi sarà la colpa? E' proprio indispensabile che si debba sempre venir ciarlando di manovre politiche, per spiegare il fermento e il disagio che regnano oggi dappertutto nelle campagne e di fronte ai quali quasi nulla si fa, o se qualche cosa si fa non trova nessuna applicazione coerente?

E' evidente che la decisione degli agrari di spingere a fondo i conflitti, senza preoccuparsi dei danni che ne potrebbe avere la economia italiana, non può avere solo lo scopo di colpire l'organizzazione dei lavoratori, ma vuole colpire attraverso questa: tutto il sistema democratico italiano.

Se è necessaria una lotta decisa e ordinata contro la speculazione per un indirizzo migliore della economia italiana, altrettanto necessaria appare oggi la lotta della democrazia per stroncare le manovre a largo raggio che stanno tentando gli agrari italiani.

ILIO BOSI
Segretario nazionale della Confederterra

L'INTRANSIGENZA PADRONALE MINACCIA L'ECONOMIA DEL PAESE

Tutti i metallurgici italiani in sciopero di protesta per 48 ore

ANCHE NELLA GIORNATA DI IERI LA CONFIDA HA SABOTATO LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE PER I BRACCIANTI DEL NORD

Lo sciopero generale per 48 ore di tutti i metallurgici italiani è stato proclamato ieri all'unanimità dalla segreteria della FIOM, in segno di protesta contro l'atteggiamento di intransigenza e di incomprensione dimostrato dagli industriali nel corso delle trattative per il contratto nazionale di categoria.

Un'altra grande categoria, forte di oltre seicentomila lavoratori, è costretta così a usare l'estrema arma sindacale finora mai da essa impugnata dalla liberazione ad oggi per spezzare l'ostinata resistenza padronale alle eque e legittime richieste delle organizzazioni sindacali.

L'annuncio dello sciopero

L'annuncio dello sciopero è stato dato dalla FIOM in un comunicato diramato ieri sera. Nel comunicato si rende noto come, malgrado la buona volontà dimostrata dalla delegazione dei lavoratori accettando di prolungare d'un giorno le discussioni oltre la data fissata, proprio in quest'ultima giornata l'irrigidimento degli industriali si sia andato accentuando: la Confindustria presentò proposte ultimative assolutamente insufficienti per le minime esigenze dei lavoratori. La commissione della FIOM dichiarò allora che la responsabilità della rottura ricadeva interamente sugli industriali.

Ieri mattina la segreteria della FIOM — aggiunge il comunicato — ha riferito alla segreteria della CGIL l'esito delle discussioni, e la decisione (in conformità delle decisioni prese dal Comitato Centrale della Federazione il 26-27 luglio u. s.) di proclamare lo sciopero di 48 ore. La CGIL ha approvato la condotta seguita e ha assicurato tutto il suo appoggio.

Prima di iniziare lo sciopero dovranno essere prese le misure necessarie perchè non si verifichino danni agli impianti ed il lavoro possa essere ripreso al mattino di giovedì.

Il comunicato termina con un appello al tradizionale senso di responsabilità degli operai, impiegati e tecnici metallurgici italiani, e conclude: **«La forza dei lavoratori sta nella loro unità e nella loro solidarietà; queste due forze che voi metallurgici saldamente possedete e che sono il motivo principale di tutte le passate realizzazioni, dànno la sicurezza della nostra vittoria. Viva la lotta per la realizzazione del Contratto Nazionale di Lavoro! Viva i metallurgici italiani!».**

Durante lo sciopero, comizi e riunioni saranno tenuti nei centri più importanti. Una grande manifestazione dei lavoratori dell'industria meccanica sarà tenuto martedì alle 11 all'Arena di Milano, con l'intervento del compagno Roveda.

La lotta dei braccianti

Lo sciopero dei braccianti e salariati è proseguito ieri con compattezza e disciplina ammirevoli in tutta l'Italia settentrionale.

Anche ieri la Confida ha sabotato ogni possibilità di ripresa delle trattative. Il Ministro del Lavoro Fanfani ha ricevuto ancora separatamente i rappresentanti delle due parti: mentre la Confederterra, dopo aver ulteriormente precisato le proprie richieste, si è dichiarata disposta a iniziare in qualsiasi momento le discussioni, la Confida ha insistito ciecamente nel pretendere la cessazione dello sciopero prima di riprendere a trattare.

L'assurdità della richiesta, che non trova precedenti nelle vertenze sindacali, non ha provocato — a quanto pare — una presa di posizione sufficientemente energica la parte del Governo. Questo continua a tenere un atteggiamento indifferente, e non si decide a mettere gli agrari dinanzi alle loro responsabilità: così la Confida, che tanto ciarla di preoccupazioni per la produzione e per l'economia nazionale, può continuare impunemente a impedire il ritorno della pace nelle campagne.

La segreteria della CGIL, da parte sua, dopo aver rilevato la piena legittimità delle richieste dei braccianti — richieste già accolte in varie province e che urtano solo contro l'intransigenza dell'organizzazione centrale degli agrari — ha espresso al proletariato agricolo del Nord la fraterna e calorosa solidarietà di tutti i lavoratori italiani.

Anche i rappresentanti dei partiti di Milano (comunista, socialista, democristiano, repubblicano, saragattiano), riunitisi alla C.d.L., hanno votato un o.d.g. in cui affermano la necessità che i lavoratori ottengano soddisfazione, soprattutto nell'interesse della produzione che verrebbe migliorata in qualità e quantità.

Dopo aver proclamato la piena legittimità dello sciopero, i partiti hanno denunciato la calunniosa campagna condotta da certa stampa contro i lavoratori.

Nel corso della riunione il segretario democristiano della C.d.L., on. Morelli, ha svolto una relazione sullo sciopero, esprimendosi nello stesso senso.

Un atteggiamento analogo a quello degli agrari è quello tenuto dagli industriali dell'«Italcementi» che rifiutano ogni trattativa per la concessione del premio di produzione ai loro dipendenti. Malgrado i loro enormi profitti, gli industriali costringono così i lavoratori dei 36 complessi dell'«Italcementi» a prolungare il loro sciopero.

Le trattative per i tessili, riprese ieri a Milano sono completamente fallite. Per domani sera il Ministro del Lavoro ha convocato a Roma le due parti. Martedì si riunirà il Comitato direttivo della FIOT.

Anche i forestali proseguono la loro astensione dal lavoro. Agricoltura e Tesoro hanno ceduto sulla questione dei ruoli, ma si mantengono ostinatamente sulla negativa per quanto riguarda i miglioramenti economici, che pure apporterebbero al bilancio un aggravio di soli 28 milioni. Si è aggravata pure l'agitazione del personale giudiziario in seguito al mancato accoglimento delle loro rivendicazioni. I parastatali, invece, hanno ottenuta l'assicurazione che le loro richieste saranno esaminate ed accolte al prossimo Consiglio dei Ministri.

ULTIM'ORA

La FIOM comunica:

La FIOM è a conoscenza di una iniziativa del Ministro del Lavoro di convocare per domattina i rappresentanti degli industriali e della FIOM per un ultimo tentativo di accordo, prima che si inizi lo sciopero.

A tutti gli effetti, le disposizioni della FIOM per lo sciopero che deve iniziarsi martedì mattina, 16 corrente, rimangono in vigore.

Il Governo aumenta il prezzo del granturco

Come era previsto, il Comitato Interministeriale dei Prezzi si è riunito oggi a Montecitorio sotto la presidenza di Merzagora.

L'assenza di De Gasperi non ha impedito l'aumento del prezzo del granoturco che è stato portato, per l'annata cerealicola in corso, a 3500 lire il quintale.

Tale nuovo aumento, reso noto oggi, era già stato deciso in pratica nella seduta di ieri, ma motivi di opportunità avevano consigliato il C.I.P. a non darne notizia nel momento stesso in cui veniva comunicata la maggiorazione delle tariffe telefoniche.

E' da ritenersi probabile la decisione dell'aumento del prezzo del latte in una delle prossime sedute dell'organismo governativo.

E' PER QUESTO CHE EINAUDI STAMPA DUE MILIARDI AL GIORNO!

L'"acconto,, di Tupini agli appaltatori: centocinquanta miliardi dello Stato

I documenti ufficiali di una edificante operazione finanziaria Un miliardo e 200 milioni distribuiti a Roma - Dalla circolare del compagno Sereni all'ultimatum del ministro democristiano

Una gigantesca operazione di salasso delle casse dello Stato è in corso in questi giorni per deliberazione del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini: dai 100 ai 150 miliardi di lire stanno per abbandonare le casseforti del Tesoro per trasferirsi sotto forma di acconti nelle tasche degli appaltatori di opere pubbliche senza che alcun controllo venga effettuato per accertare la fondatezza o meno dei crediti reclamati dai vari Scalera, Federici e Vaselli.

I fatti

Mentre si negano ai lavoratori miglioramenti anche minimi delle loro condizioni di vita, mentre si accusano come sabotatori della produzione i lavoratori in lotta contro la fame, un Ministro del Cancellierato abrogando tutte le disposizioni vigenti in materia, mettendo in non cale il parere contrario del Consiglio di Stato, scavalcando tutti gli organi di controllo sia periferici che centrali ha permesso che fosse posto in atto il più scandoloso assalto che si sia avuto in questo dopoguerra al pubblico denaro.

Ed ecco i fatti, quali sono stati da noi accertati, sulla base di documenti ufficiali del Ministero dei Lavori Pubblici.

Come è noto una delle questioni più delicate che i Ministri dei Lavori Pubblici hanno sempre dovuto affrontare è quella della «Revisione dei prezzi d'appalto delle opere pubbliche», della revisione cioè dell'importo, originariamente fissato per contratto, di lavori commessi ad imprese appaltatrici. La materia è regolata dal decreto legislativo n. 226 del 5-4-46 il quale ammette la revisione dei prezzi di appalto in conseguenza di aumenti salariali e di aumenti dei contributi assicurativi e stabilisce che possano essere accordati acconti alle ditte sui crediti avanzati per tale revisione fino al 50 per cento dell'importo sentito il parere degli organi di controllo e consultivi del Ministero dei Lavori Pubblici (Comitati tecnici dei provveditorati e Consiglio superiore dei LL. PP.).

La materia è «delicata» perchè è possibile attraverso la pur giusta e giustificata revisione dei prezzi avallare le più gigantesche truffe nel caso non ci si attenga più che scrupolosamente alla prassi dell'amministrazione dello Stato. Che è fondata sulla elementare regola di prudenza di pagare gli appaltatori e di accordare ad essi la revisione del prezzo, per il quale essi si erano in precedenza impegnati a compiere le opere appaltate, solo dopo aver accertato che essi abbiano realmente sostenuto maggiori spese per l'aumento dei salari, abbiano cioè effettivamente già pagato ai lavoratori quanto fatto figurare nelle richieste di revisione. Tale regola va applicata con tanto maggiore rigore per le imprese edili in quanto, costituendo i lavoratori da esse dipendenti una massa fluttuante che passa da una impresa all'altra ogni volta che un determinato lavoro sia stato compiuto, non è possibile agli organi competenti accertare «dopo» che le somme pagate dallo Stato vadano ai lavoratori e non costituiscano invece un illecito profitto di milioni e di miliardi a beneficio degli appaltatori.

L'intervento di Sereni

Fatta questa sommaria premessa per chiarire i termini della questione sfogliamo i documenti:

18 febbraio 1947 — *Il Sottosegretario democristiano ai Lavori Pubblici, Restagno, a precisazione del decreto legge che regolava la revisione dei prezzi invia una circolare (n. 1367) con la quale si stabilisce che l'acconto da concedere agli appaltatori deve essere uguale al 50 per cento dell'importo per lavori inferiori ai 20 milioni; del 40 per cento per contratti tra i 20 e i 30 milioni e del 30 per cento per quelli superiori ai 30 milioni.*

3 marzo 1947 — *Il Ministro Sereni*, visto che si sono verificati più casi in cui gli aumenti salariali compresi nel calcolo dei prezzi di revisione non sono stati corrisposti ai lavoratori e che a seguito di ciò le imprese hanno conseguito illeciti arricchimenti per aver esse riscosso compensi per oneri che non hanno in realtà sopportato *privando d'altra parte gli operai di quanto ad essi spettante per legge invia a tutti gli uffici dipendenti una circolare (n. 1396) con la quale dispone che gli uffici prima di procedere alla revisione dei prezzi dovranno accertare con tutti i mezzi a disposizione (interpellazioni delle organizzazioni sindacali e degli ispettorati del lavoro) che le imprese hanno ottemperato agli obblighi derivanti dai contratti di lavoro. Identici accertamenti vengono disposti per quel che riguarda il pagamento dei contributi assicurativi.*

Tale circolare suscita il più vivo «risentimento» degli appaltatori e poichè sorgono contestazioni sulla interpretazione del decreto legge che stabiliva la revisione dei prezzi il Ministro Sereni interpella sulla complessa materia il Consiglio di Stato.

6 maggio 1947 — *Con circolare n. 1642 diretta agli uffici dipendenti, ai Prefetti della Repubblica, al Ministro degli Interni, al Ministro del Lavoro e all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale il Ministro Sereni dà notizia dell'intervenuto parere del Consiglio di Stato sull'intera questione. Viene comunicato che il Consiglio di Stato poneva varie e rigorose condizioni alla revisione dei prezzi e tra l'altro raccomandava che prima di pagare siano espletate le più oculate e rigorose indagini caso per caso, impresa per impresa e lavoro per lavoro, per accertare l'effettiva corresponsione degli aumenti salariali con effetto retroattivo. Nella circolare si richiama la più rigorosa osservanza delle disposizioni «tenendo presenti le conseguenze finanziarie» della revisione dei prezzi che rientrano nell'ordine di grandezza di diecine di miliardi, donde la necessità che la revisione stessa venga effettuata entro i precisi limiti delle norme di legge vigenti in argomento». Gli stessi rigorosi controlli vengono confermati per quanto riguardava l'accertamento dell'effettuato pagamento di tutti i contributi assicurativi.*

Questa circolare suscita un'aperta ostilità di tutte le imprese costruttrici che minacciano serrate, le attuano ed iniziano un pratico sabotaggio della legge.

20 maggio 1947 — *Con circolare*

LUCIANO BARCA

(continua in 4. pagina 2. colonna)

TRE CORRENTI AL CONVEGNO DEL P.S.L.I.

"Iniziativa,, e Saragat contrari ad appoggiare il Governo De Gasperi

Proposta di un ministero di concentrazione repubblicana - Simonini, Corsi e D'Aragona collaborazionisti

Il Primo Convegno Nazionale del PSLI — che ha iniziato ieri i suoi lavori nell'aula magna del liceo Visconti, in Piazza Collegio Romano — trova il partito di Saragat diviso — per quanto riguarda i due problemi fondamentali dell'atteggiamento da prendere nei confronti del governo e dell'unificazione socialista — in tre fondamentali correnti. La scissura, come era da prevedersi, si verifica principalmente sul problema della partecipazione o meno al governo, dato che per quanto riguarda l'unificazione socialista sono più o meno tutti d'accordo di pronunciare alcune frasi e poi di non farne nulla.

Partecipare o no al governo De Gasperi? E' questa in sostanza la domanda alla quale il Convegno dovrà dare risposta: ma si tratta di una risposta prevedibile con assoluta certezza già da oggi, in quanto l'improvviso passaggio di Saragat agli anticollaborazionisti, ha dato in anticipo la vittoria a questi ultimi.

A difendere la tesi della collaborazione al quarto Ministero De Gasperi sono rimasti ormai i soli Simonini, D'Aragona e Corsi, che sono alla testa della prima tendenza, quella di «Critica sociale». La seconda tendenza, quella centrista, fa capo a Saragat, Mondolfo e Faravelli, tutti e tre esponenti di primo piano di «Critica sociale» che è venuta così a suddividersi in due sottotendenze. Saragat — che vuol apparire come mediatore tra «Critica» e «Iniziativa» — ha fatto però sua la tesi di «Iniziativa» di un governo a direzione socialista, e lo ha fatto evidentemente con piacere.

La terza tendenza, che è la più agguerrita e combattiva, fa capo ad Andreoni, Matteotti, Zagari e Solari e raggruppa «Iniziativa» e la frazione dei «Giovani socialisti». In un primo momento questa tendenza aveva sostenuto che il PSLI doveva andare al governo solo a condizione che questo fosse a direzione socialista e si era avuta l'impressione che con questa frase si intendesse un governo composto esclusivamente da socialisti delle due diverse confessioni. Ma adesso, o che «Iniziativa» abbia rettificato la propria posizione, o che si fosse capito male quel che voleva, prende posizione per un governo a direzione socialista, ma che sia al contempo un governo di concentrazione democratica e repubblicana.

La prima giornata del Convegno si è aperta con una relazione del Segretario Politico, dott. Giuliano Vassalli che ha illustrato ai convenuti il lavoro svolto fin qui dalla Direzione del Partito. Vassalli ha rilevato come il PSLI non possa oggi seguire una politica di accomodamento o comunque di alleanza con il governo antisocialista di De Gasperi, ed ha posto come obiettivo per il partito la conquista di un governo a direzione socialista. L'oratore ha quindi respinto la politica dei Blocchi del Popolo.

Nel pomeriggio ha parlato Leo Solari che ha difeso la tesi di «Iniziativa», sostenendo la necessità di rovesciare il governo e di formarne un altro, a direzione socialista (o per meglio dire saragattiana), di concentrazione repubblicana. Questa concentrazione dovrebbe andare dai comunisti ai democristiani di sinistra.

MARTEDI E MERCOLEDI OFFICINE SILENZIOSE

Come si è giunti allo sciopero

Dichiarazioni a "l'Unità" del segretario della FIOM

Appena è stato annunciato lo sciopero generale dei metallurgici, abbiamo avvicinato il compagno Giovanni Roveda, segretario generale della FIOM, per udire dalla sua voce i motivi e i precedenti della grande agitazione.

— Com'era mio dovere — *ci ha risposto Roveda* — nel corso di quest'ultima sessione delle trattative ho fatto quanto era in me per favorire un accordo. La concessione della proroga di un giorno è stato un ultimo tentativo per richiamare gli industriali al senso della realtà. Ma gli industriali non si sono preoccupati nè degli interessi del Paese nè di quelli dei lavoratori e neppure dei loro perchè certo lo sciopero che si inizierà martedì non aumenterà i loro utili.

— *Puoi dirmi quali siano i fondamentali motivi di dissenso che non è stato possibile superare?*

I punti di dissenso

— Nell'ultima sessione qualcosa si è fatta. Ma, malgrado il tentativo della Confindustria di mostrare il contrario attraverso la stampa che essa finanzia, le ultime proposte padronali, se accettate, avrebbero dato luogo ad un concordato perfino inferiore allo stato delle cose esistenti. Non siamo riusciti a convincere gli industriali ad applicare le 40 ore settimanali per facilitare l'assunzione della mano d'opera disoccupata e evitare licenziamenti. Abbiamo proposto allora un modesto aumento del 10 per cento sul salario per le ore dalla quarantesima alla quarantottesima, il che avrebbe costituito almeno un passo avanti in favore dei disoccupati.

Quanto ai premi di produzione da noi chiesti in favore degli operai e degli impiegati in conseguenza di aumenti reali della produzione, gli industriali hanno accettato di «tendere» a istituirli per gli operai, negandoli agli impiegati. Negativa è stata anche la risposta per gli scatti di anzianità agli operai. Notevole ancora la distanza per le ferie degli operai, che gli industriali pretendono di mantenere a dodici giorni fino a sette anni di anzianità, a 14 giorni fino a 15 anni e a 16 giorni oltre i 16 anni.

Circa l'indennità di licenziamento o in caso di morte, gli industriali offrono per gli operai circa la metà di quello che hanno ottenuto i chimici. Per le dimissioni, lo stesso.

Gli industriali si sono recisamente opposti, poi, a regolamentare la istituzione di mense (o dell'indennità di mensa dove queste non esistono), definendole «istituzioni transitorie e assistenziali», mentre costituiscono invece un elemento di progresso cui i lavoratori sono particolarmente attaccati.

Per gli straordinari, pure accentando il principio che la maggiorazione deve avvenire sulla paga globale, i rappresentanti padronali hanno fatto delle proposte che sono del 50 per cento inferiori a quelle in vigore per altre categorie.

« Come un sol uomo »

Questi sono solo i punti fondamentali, ma esistono dissensi anche su altri punti meno importanti che hanno tuttavia il loro valore nell'economia generale del contratto.

— *Che previsioni fai sullo sciopero? — abbiamo domandato infine.*

— I metallurgici — *ha detto Roveda* — sono sdegnati verso la classe padronale per il suo atteggiamento, e risponderanno come un sol uomo alle decisioni della loro organizzazione. Si tratta di un grande sciopero di protesta di lavoratori che, oltre a tante benemerenze nazionali, hanno anche il merito eccezionale di avere largamente contribuito alla guerra di liberazione e al salvataggio del patrimonio industriale-metallurgico. Mi auguro che gli industriali recedano da un'intransigenza che ritengo obbiettivamente del tutto ingiustificata.

La nuova linea di frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia

L'arrivo a Trieste della Commissione italiana - Sanguinose provocazioni a Monfalcone - Domani avverrà il ritiro degli Alleati

TRIESTE, 13. — **Sono state annunciate dal Comandante delle forze del Mediterraneo, le modalità delle operazioni per il trasferimento dei territori della Venezia Giulia, in esecuzione alle clausole del Trattato di Pace.**

Domenica 14 settembre, da parte delle forze alleate, saranno stabiliti dei posti di frontiera da entrambe le parti del nuovo confine provvisorio fra l'Italia e la Jugoslavia, i quali nella giornata di lunedì 15 settembre, saranno consegnati ai rispettivi rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia. Immediatamente dopo, le truppe alleate verranno fatte ripiegare verso i centri di evacuazione.

Frattanto le truppe italiane e quelle jugoslave si attesteranno lungo una linea provvisoria, fissata dal Comando Militare Alleato. Questa mattina squadre di genieri hanno proceduto alla fissazione sul terreno, di tale linea, che per quanto concerne le zone urbane di Gorizia, ha inizio a circa 50 metri dal sottopassaggio ferroviario di Salcano, per proseguire lungo il lato destro della strada che conduce a Gorizia, staccandosi da questa circa 200 metri più innanzi, in direzione della chiesetta di San Mauro, per raggiungere la cinta dello scalo ferroviario: la linea prosegue, quindi, fino a raggiungere il piazzale della stazione di Monte Santo, che lascia alla Jugoslavia.

La linea esce dalla zona urbana, attraversando la ferrovia in direzione del Cimitero centrale.

Una speciale commissione, formata da ufficiali americani, dal Generale Montezemolo, comandante della divisione «Mantova» e da altri ufficiali italiani, ha percorso la linea provvisoria ed ha stabilito i punti ove saranno istituiti i nuovi posti di blocco italiani.

E' giunta oggi a Trieste la commissione italiana che comprende rappresentanti di tutti i Ministeri, la quale prenderà in consegna il territorio della Venezia Giulia, restituito all'Italia. La commissione, presieduta dall'avv. Renato, Prefetto di Udine, è composta di 22 membri.

E' pure giunta a Trieste una commissione jugoslava, che prenderà in consegna la parte della zona A della Venezia Giulia, ceduta alla Jugoslavia.

Frattanto, elementi provocatori compiono attentati terroristici, specialmente in quelle località che verranno annesse all'Italia. A Monfalcone, notte tempo, sono state fatte esplodere alcune bombe, che hanno provocato danni agli immobili, mentre a Pieris sono stati arrestati quattro individui armati di fucili e pistole. A Trieste alcuni sconosciuti, qualificatisi per quelli dell'Acquedotto», hanno aggredito nella sede del Partito liberale il prof. Collotti, leader di quel Partito, il di lui figlio ed il figlio dell'ing. Gandusio, reduce da Buchenwald. Presidente del Consiglio di zona.

All'ultima ora si apprende che alle ore 23 di oggi, nel circolo di cultura popolare, sito a Trieste in vicolo Ospedale Militare, mentre si stava svolgendo un trattenimento danzante, provenivano dall'esterno raffiche di mitra, che ferivano mortalmente una bambina di 11 anni, certa Amelia Passerini. Gli aggressori sono riusciti a darsi alla fuga.

L'OROLOGIO DI GARIBALDI BATTE SULL'INCROCIATORE

Un commovente saluto delle Brigate Garibaldine alla Marina italiana nel porto di Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 13. — Siamo arrivati di notte a Venezia. L'abbiamo sorpresa bagnata. Una nebbia minuta, confonde le «calli», i ponti, l'acqua che sotto vi scorre e le gondole nere come macchie abbrancate alle case contro cui l'acqua sciaborda. Ma appena splende il sole ecco Venezia uscire dall'umido fumo, asciugarsi nei suoi palazzi, nel suo S. Marco, risplendere tutta leggera come una gran nave che prenda acqua ogni giorno senza riuscire a navigare perchè la malia del suo lido l'ha ingannata.

Questa poesia sentivamo noi partigiani quando siamo entrati a Venezia e ci scorgiamo negli occhi a gioia reciproca di rimanere incantati a guardare.

Perfino Moscatelli guardava tutto solo il Leone di S. Marco e non faceva sentire quella sua voce da bisbiglio e Moranino (Gemisto) sembrava diventare più piccolo, sperso in quel sogno come un bambino.

Boldrini faceva da cicerone. Pratolongo non sapeva ancora rassegnarsi alla sua aggressione fascista e Vedova e Lazzari aiutavano Boldrini perchè gli scoprisse l'anima di Venezia. Così col cuore aperto salimmo sul motoscafo che ci doveva portare alla nave ancorata a Venezia e quando scorgemmo solenne l'incrociatore «Garibaldi» e accanto la bandiera tricolore vedemmo alzata sui pennoni la bandiera rossa, fu come se noi scorgessimo in sfilata tutti i nostri garibaldini, le nostre brigate a salutare la Marina. Era un atto cordiale e solenne che andavamo a compiere.

Longo e Secchia ci avevano designati per portare all'incrociatore «Garibaldi» il saluto di tutti i garibaldini d'Italia: per questo vi era la Medaglia d'oro on. Boldrini della Romagna, l'on. Moscatelli del Novarese, l'on. Moranino del Biellese, l'on. Pratolongo da Trieste; l'on. Barontini da Livorno, Lazzari da Udine, Vedova da Venezia, Ulisse da Torino.

Il saluto dell'amm. Manfredi

Ci facevano strada il sindaco di Venezia compagno avv. Giaquinto ed il Segretario della Camera del Lavoro on. Flecchia. Quando toccammo la nave e salimmo la scaletta, squillarono gli attenti che rendevano gli onori alla Medaglia d'Oro Boldrini.

Sulla tolda dell'incrociatore i marinai schierati.

Boldrini presenta la nostra delegazione, l'Ammiraglio fa il benvenuto. E' l'Ammiraglio di Divisione Manfredi. Alto, preciso nel viso e nella divisa, domina dalla testa marinai e ufficiali. Sta bene nel suo incrociatore. Egli dice: «Il trattato di pace che in questi giorni va in vigore non ci seppellisce sotto la vergogna, e qualche nostra nave può ancora solcare i mari. Ciò è dovuto al sacrificio ed alla lotta dei partigiani che hanno indicato anche alla Marina nei giorni di settembre 1943 la via dell'onore e del combattimento».

Risponde Boldrini ricordando il sacrificio dell'ammiraglio Bergamini, riconoscendo come veramente marinai e partigiani furono i due pilastri su cui si riedificò l'onore del nostro Paese.

Vi assicuro che sulla nave si era tutti commossi, che non era retorica se alzando gli occhi a vedere le due bandiere sventolare, sentivamo dentro battere forte il cuore. Quando abbiamo parlato a marinai, a sottufficiali e quando ci hanno accompagnati a visitare l'incrociatore, dalle caldaie dove il caldo avvampa come un fuoco, alle cabine dove il marinaio riposa, al posto comando degli ufficiali, ai reparti tecnici dove i sottufficiali danno tutta la loro esperienza, ci sentivamo così uniti come quando durante la guerra di liberazione vivevamo con i nostri ragazzi, visitavamo coi nostri ragazzi le trincee rudimentali, le tane e le macchie di frasche per le imboscate.

Poi il Comandante dell'incrociatore, il capitano di vascello Ginocchio, un partigiano comandante sommergibilista, ci porta a vedere il cimelio più caro dell'incrociatore, l'orologio d'oro con una lunga catena d'oro che la figlia di Garibaldi, Clelia, ha donato alla nave nella recente visita di omaggio fatta dalla flotta a Caprera. La lettera scritta di pugno della figlia dell'Eroe, che è posta nel cofano di cristallo sotto l'orologio dice testualmente:

«Affido all'ammiraglio Manfredi, per l'incrociatore "Giuseppe Garibaldi", l'orologio d'oro con insieme la lunga catena che mio padre portava sempre al collo durante le sue battaglie. Come ha segnato le ore delle sue vittorie, segni ora quella della rinascita dell'Italia e sia foriera di gloria alla nave che porta il suo nome. — Clelia Garibaldi».

Il cuore dell'Eroe

Così l'incrociatore «Garibaldi» porta sui mari quell'orologio a battere il tempo come fosse il cuore dell'Eroe, dell'Eroe che garibaldini, marinai e popolo riportarono alto sulle loro bandiere nell'Ossola e nell'Astigiano nel periodo nazifascista e in quelle del Blocco del Popolo in Sicilia e a Roma.

Quando squillarono ancora i «tre tempi» alla medaglia d'oro Boldrini e scendemmo la scaletta per infilare col motoscafo il Canal Grande, piazza S. Marco era invasa dal sole. Sulla laguna le gondole. Venezia era calda nel suo settembre, col suo Festival e con la sua gente.

Allora mi sono ricordato dei marinai di Torino, giovani operai della Grandi Motori, che mi sono venuti incontro a salutare:

«Saluti la FIAT, saluti Torino, saluti Camilla».

Camilla, la fidanzata, è accontentata. Non si poteva tornare dall'incanto di Venezia senza accontentare la fidanzata di un marinaio dell'incrociatore «Garibaldi».

ULISSE

IL TESTIMONIALE GRAZIOSI CHIUSO A NOTO

Le lettere riconosciute da "Tata,, Galzio

(Dal nostro inviato speciale)

NOTO, 13. — *Oggi la signora Renata Galzio-Giudice è stata interrogata quale teste nel processo Graziosi. La solita peste giornalistica ha invaso la calma e quieta cittadina di Noto.*

Alle ore 15.09 è giunto in treno il Presidente comm. D'Agostino e ha invitato la signora Galzio in Pretura.

Essa è giunta accompagnata dalla madre e con in braccio la sua piccola Anna Maria. Mostrava chiaramente la sua emozione.

Tutti, compresi i giornalisti, sono stati allontanati dal Gabinetto del Pretore di Noto dove sono rimasti il Presidente, il suo cancelliere, l'avv. Libotte e la signora Renata Galzio. Tuttavia siamo ugualmente riusciti ad intercettare il contenuto delle dichiarazioni della teste. Dopo aver riconosciute le sue tre lettere inviate in carcere al Graziosi, rispettivamente il 31 dicembre '45, l'8 e il 16 gennaio '46, la signora Galzio ha confermato che con esse dava la procura alla Quadrini di comunicare con Arnaldo Graziosi.

Sulla di male, essa aggiunge, che dopo la perdita della moglie il maestro riallacciasse la sua vecchia amicizia con la Quadrini, che un po' di affetto trovasse in lei ora che — rimasto vedovo — ha lecitamente diritto a ricostruirsi una vita. La Galzio dice poi che il marito e il Graziosi, i quali da tempo formavano un buon «duo» artistico, avevano i passaporti per l'estero pronti fin dall'aprile '43, avendo firmato dei contrat ti per una «tournée» artistica.

La Galzio, durante il fidanzamento, che durò un anno, ebbe occasione di conoscere i coniugi Graziosi e strinse anche lei col maestro fraterna amicizia. Mentre il Graziosi stava in carcere, ricevette la prima lettera da lui il 5 dicembre '47 dove egli ringraziava, rivolgendosi metaforicamente a lei, Anna Maria Quadrini per il portafortuna inviatogli insieme al torrone e ad un mazzo di rose, dono uguale a quello fattole tre mesi prima dal Graziosi.

Nulla è stato chiesto alla signora Galzio sulla circostanza della pistola.

UGO PIRRO

« L'Ammiraglio Nakhimov » al Festival di Venezia

VENEZIA, 13. — (U. B.) - *Nell'ultima sua creazione, «L'Ammiraglio Nakhimov», proiettata oggi a Venezia, Pudovkin conferma in pieno le sue doti di grande animatore di folle e di masse e la sua caratteristica di lirico costantemente ispirato. La sua storia è drammaticissima. L'eroico Ammiraglio Nakhimov, creatore della flotta del suo Paese, è costretto, dalla fatalità della guerra, a farla affondare.*

L'episodio dell'assedio di Sebastopoli e la morte generosa dell'eroe hanno costituito per Pudovkin un materiale ricchissimo che la sua vena ha saputo dominare, interiorizzare ed elaborare poeticamente. Per cui l'emozione estetica prodotta da quest'opera recente del Pudovkin uguaglia, se pur non supera, quella dei precedenti suoi film imbroccati e perfetti.

Cronaca di Roma

LA LISTA DI ROMA DEMOCRATICA È LA LISTA N. 1

Nel nome di Garibaldi il Blocco del Popolo apre stamane la campagna elettorale

Oreste Lizzadri — Achille Lordi — Fernando Schiavetti — Giuseppe Romita — Edoardo D'Onofrio

La campagna per le elezioni di un'amministrazione democratica del Comune di Roma sarà aperta ufficialmente dal Blocco del Popolo stamane alle ore 10 al Teatro Adriano.

Nel corso del grande comizio, che sarà presieduto dall'on. Giuseppe Romita, prenderanno la parola il prof. Ernesto Orrei, l'on. Edoardo D'Onofrio, l'on. Oreste Lizzadri, il prof. Achille Lordi e il prof. Fernando Schiavetti.

I discorsi dei cinque candidati del Blocco del Popolo verteranno sui maggiori problemi cittadini, rimasti insoluti per la lunga gestione commissariale, voluta dalla Democrazia Cristiana e dai partiti neofascisti.

Sarà quindi illustrato il programma del Blocco del Popolo.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Un anno fa democristiani e monarchici negarono un'amministrazione popolare alla Capitale della Repubblica Italiana. Oggi, padroni del Governo, permetteranno i democristiani che liste neofasciste aspirino a salire in Campidoglio?

Mena che li conosco

La lista del Movimento Sociale presenta, tra gli altri, ben 15 arditi (notata l'assenza di Ambrosini), sei o sette paramilitari, quattro ufficiali non arditi, ma superdecorati, vedove e madri di medaglie d'oro, e un paracadutista. Tutta gente valorosa dunque. Ma che crede il M.S.I.? Che il Campidoglio si debba trasformare in un campo di battaglia?

Stanno per accadere screzi in famiglia Dominedò. Il Dominedò n. 32 della lista U.Q. ha tentato di ritirarsi dalla competizione elettorale, ma invano: i termini erano già scaduti. Poco dopo una personalità d. c. ha raccomandato caldamente il ritiro auspicato. Ma ancora invano. Com'è noto il n. 32 è fratello minore del deputato d. c. Dominedò. Mo sai le botte.

Nelle convocazioni d. c. de «Il Popolo» di ieri si leggeva: «Segreteria Spes. Oggi alle ore convocazione urgente del nucleo D.» Salvo che non si tratti di un messaggio speciale, temiamo che senza l'indicazione dell'ora la convocazione, malgrado la sua urgenza, non abbia avuto grande concorso di D.

«Il Popolo» chiama Corbelloni quelli che insistono sul ribasso del 50 per cento concesso ai congressisti cattolici. I Corbelloni, cioè, saremmo noi. Come è noto, invece, coloro che non vogliono ritornarci su si chiamano semplicemente corbellini.

Inaugurazione della Mostra campionaria di Roma

Alla presenza del Ministro del Lavoro on. Fanfani è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri la Mostra campionaria di Roma. Dopo la benedizione, il Ministro ha pronunciato brevi parole di augurio per il successo della iniziativa e quindi ha visitato i vari «stands», interessandosi molto ai prodotti esposti.

Lutto - Venerdì scorso è deceduta Giovanna Melito, madre dei compagni Mazzullo. Ai due compagni le nostre più sentite condoglianze.

PROVOCAZIONE STRONCATA

Il partigiano Mazzoni è stato scarcerato ieri

Una delegazione dell'ANPI si è recata presso l'Autorità Giudiziaria - Il comizio spostato all'Arena Fiume

Questa mattina una delegazione ufficiale dell'A.N.P.I. provinciale di Roma guidata dal dr. Alfredo Monaco e dall'avv. Giorgio Mastino del Rio si è recata presso l'Autorità Giudiziaria per protestare contro l'arresto del partigiano decorato Gastone Mazzoni.

Successivamente il Mazzoni veniva rilasciato.

Pertanto il comizio di protesta che doveva tenersi in piazza Adriana martedì alle 18,30 si terrà invece alla stessa ora all'Arena Fiume in via Savoia 13 sede dell'A.N.P.I.

Tutti i partigiani e i patrioti sono invitati ad intervenire data l'importanza dei problemi che verranno trattati.

Al termine di un affollato comizio tenuto dal Blocco a Cavalleggeri ieri alle 10, guidata dalla candidata Erminia Cianfarani, una delegazione di donne è stata ricevuta dal V. Prefetto dr. Donato al quale ha fatto presente le gravi condizioni delle famiglie in conseguenza del vertiginoso aumento dei prezzi. E' stato fatto presente l'assurdo delle contravvenzioni applicate a coloro che vendono merce a prezzi inferiori del calmiere. La Commissione non si è ritenuta soddisfatta delle assicurazioni avute e si è recato alla C.d.L. per dare la sua adesione alla agitazione contro il carovita.

* * *

In occasione dell'apertura della campagna elettorale le giunte rionali del Blocco del Popolo dei quartieri Gianicolense e di Donna Olimpia hanno indetto per oggi una grande festa popolare che avrà inizio alle 15 e terminerà a notte alta.

La manifestazione, che si svolgerà al Largo Alessandrina Ravizza, comprenderà alcune partite di boxe, una corsa ciclistica, giuochi umoristi ed un grande ballo all'aperto.

Alle ore 18,30 circa, durante l'intervallo tra le competizioni sportive, prenderanno la parola per il Blocco del Popolo gli oratori Mazzoni e Lombardi.

Comizi di oggi...

Ostia Lido - P.zza Anco Marzio ore 19. Oratori: G. Turchi e Liliana Scalero.

Gianicolense - capolinea 28 - Festa popolare e comizio. Oratori: Mazzoni Elda e Lombardi Vincenzo.

Torpignattara - Festa popolare e apertura campagna elettorale, ore 18 oratori: Aldo Natoli, Luigi Giovagnoli e Bugliari Francesco.

Ostia Antica - ore 10.30 comizio. oratore: Venditti Pietro.

Forte Aurelio - ore 17: Gen.le Pietro Piacentini.

Acilia - ore 18: comizio; oratori Di Giuli e Antonelli Antero.

Ostiense - Grande festa popolare a Piazza Benedetto Marcello alle ore 18 al comizio finale porterà la parola l'avvocato Sotgiu, candidato del Blocco.

Aurelia (Porcareccia, Pantano, Monastero, Malegrotte) - ore 17,30 oratori Giunti Giulio, Segre.

... e di domani

Parioli - Piazza Benedetto Marcello, ore 18: oratori Ettore Mazzoni e avv. Mario Berlinguer.

Salario - Piazza Caprera, ore 18: oratori Franceschelli Luciano e Liliana Scalero.

Piazza del Pantheon: ore 19, oratori Pompilio Molinari e Elda Mazzoni.

Fiumicino - ore 19: oratori avv. Sotgiu e Vignola.

Latino-Metronio - Piazza Armenia, ore 11,30: Marisa Cinciari Rodano.

Tutti i compagni attivisti, conversatori e oratori sono convocati per martedì in Federazione alle ore 19,30 per una importantissima riunione che terrà il compagno Aldo Natoli. Si prega vivamente tutti i compagni di non mancare.

FORZAITALIA

è il titolo del nuovo, grande settimanale sportivo di varietà.

In grandissimo formato, con disegni e fotografie a colori, questo atteso periodico costituisce veramente uno spettacolo per gli occhi, una ricreazione per gli spiriti.

Gli sportivi gli appassionati di calcio vi troveranno tra gli altri articoli magistrali di Ottorino Barassi e di Giovanni Mauro dedicati all'inizio del Campionato; e ammireranno un bellissimo servizio fotografico da Mosca che documenta l'impressionante efficienza dello sport sovietico.

SENSAZIONALE SCANDALO SCOPERTO DALLA TRIBUTARIA

Il sindaco democristiano di Palestrina implicato in un losco traffico di pasta

La pasta veniva inviata a Roma per alimentare la campagna elettorale?

In un grossissimo scandalo, relativo ad un traffico di ingenti quantità di pasta, è rimasto implicato il Sindaco democristiano di Palestrina, Licilio Bernardini, nota creatura del Principe Barberini e pezzo di medio calibro del partito al Governo.

Nei giorni scorsi, una improvvisa irruzione della Polizia Tributaria nel pastificio dei fratelli Virgilio e Licilio Bernardini, portavano all'accertamento di un ammanco di ben 8 quintali di pasta, che, secondo denuncie pervenute alla Guardia di Finanza, era stata rivenduta sottomano. Tale ipotesi, avanzata da una parte della popolazione, che tenderebbe a dimostrare che il Sindaco Bernardini non è altro che un volgare trafficante di borsa nera, non è condivisa dalla maggioranza degli abitanti di Palestrina.

L'ipotesi più accreditata infatti, e che scagionerebbe in parte il Sindaco dall'accusa di affamatore del popolo, è la seguente: il Bernardini avrebbe inviato la pasta ai magazzini democristiani della capitale, per alimentare la prossima campagna elettorale, come si fece appunto lo scorso anno. Scopo, come si vede, altamente cristiano e ispirato ad un sano patriottismo di partito.

Comunque il Tribunale chiarirà ogni dubbio.

Il sindaco Bernardini è stato infatti denunciato dalla Tributaria per sottrazione di generi razionati al normale consumo.

Inoltre, sempre a Palestrina, la Tributaria ha accertato che il pastificio Sbardella di proprietà di Pasquale Acri e di Telemaco Sbardella, ha panificato in questi ultimi tempi clandestinamente 40 q.li di pasta, di cui 22 per proprio conto e 18 per conto di terzi.

Pastificio clandestino a Ciampino

Un altro brillante colpo di mano è stato eseguito dalla Tributaria nella borgata di Ciampino, dove è stato scoperto un pastificio clandestino, che da oltre quattro mesi prosperava all'insaputa della Sepral e dell'Ispettorato del lavoro. Nel pastificio, che era perfettamente attrezzato con macchinario moderno e camere di essiccazione, sono stati sequestrati 30 quintali di farina e circa 20 quintali di pasta.

Circa venti borsari neri, che si presentavano a richiedere pasta già fabbricata o a portare farina, sono stati fermati. Il proprietario del pastificio, tale Antonio Rufo, di anni 40, da Ciampino, è stato denunciato insieme con i suoi trecento e passa clienti, tutti negozianti di Marino, Ciampino e Roma.

Si calcola che il pastificio clandestino abbia prodotto 170 quintali di pasta.

SULLA PISA-GROSSETO

Un'auto belga aggredita da una «Lancia»

La Polizia romana è stata messa ieri in allarme da un singolare episodio di banditismo che è stato denunciato ieri da un autista belga. Verso le ore 13 di ieri, viaggiando sul tratto di strada Pisa-Grosseto, giunto a poca distanza da quest'ultima città, il belga si vide la strada bloccata da un'altra auto, una «Lancia» grigia targata Roma, al volante della quale era un uomo sui 35 anni, elegantissimo, alto e robusto.

Spianando una pistola contro il belga, l'elegantissimo sconosciuto gli intimò di fermarsi. Ma il belga, con una brusca sterzata, riuscì a sorpassare la «Lancia» e a darsi alla fuga. Si svolse così un drammatico inseguimento, fino alle porte di Grosseto, dove il belga, proprio mentre stava per essere raggiunto, riuscì a distanziare l'inseguitore approfittando di un passaggio a livello.

MISTERIOSO FURTO NOTTURNO

Sei pacchi sigillati rubati in casa di un prelato

"Si tratta di merci di ingentissimo valore,, dichiara Monsignore - Ma aggiunge di non sapere altro

Un misterioso furto è stato perpetrato durante la notte scorsa in casa di monsignor Eduardo Pettner Cippico, abitante in piazza Angelica 15.

Monsignor Pettner ha denunciato alla Polizia la scomparsa di 6 pacchi sigillati, che gli erano stati affidati da alcuni famigliari. I 6 pacchi, a detta del denunziante, contengono valori preziosissimi, di cui però il Pettner stesso ha dichiarato di non conoscere l'entità. Egli custodiva i pacchi fin dall'epoca dell'occupazione nazista.

Subito dopo aver sporto la singolare denuncia, monsignor Pettner è partito per ignota destinazione. Il portiere del palazzo dove egli abita ha dichiarato che il Monsignore si è recato presso i suoi famigliari per informarli del grave furto subito.

Le indagini, data la gravità del caso, sono state assunte dalla Squadra Mobile. Il dirigente della squadra si è rifiutato di fare dichiarazioni di qualsiasi genere, al fine di non compromettere le indagini, che si prevedono assai difficili e complicate.

Lunedì alle ore 17 nei locali della sezione Ponte Regola convegno delle segreterie di sezione: segretari, organizzativi, agit-prop, responsabili femminili, responsabili giovanili. La riunione sarà tenuta dal compagno D'Onofrio.

100 grammi di sapone

Dal 15 corr al 4 ottobre p. v. i consumatori potranno prelevare presso gli spacci di prenotazione del passato quadrimestre marzo-giugno, con il buono n. 1 generi vari della carta annonaria in corso, gr. 100 pro-capite (peso origine) di sapone A. M. G.

Dal 16 al 30 corrente gli ammalati a domicilio in possesso della concessione per supplemento olio potranno prelevare, presso gli spacci di prenotazione, contro versamento del tagliando della concessione predetta, la relativa razione di diritto, prezzo L. 355 il litro.

Dal 16 al 25 corrente, i consumatori della 1 zona cittadina potranno prelevare presso gli spacci di prenotazione, a saldo razione olio mese di settembre gr. 100 di burro con i buoni n. 3 olio, 3 grassi, 3 burro settembre della carta annonaria in corso.

Il compagno Rosati Sebastiano ricoverato in sanatorio ha urgente bisogno di streptomicina di gr. 150. Inviare alla Sezione Aurelia, via Aurelia 213.

Tutti i compagni della Commissione per il lavoro in provincia, nell'Agro, i compagni della Confederterra e i comp. Antonelli, Arangoli, Carpitella, Corsi, Cortina, Cambi C., Esterini, Faccenda, Fercella M., Giunti, Jacobucci, Mass., Mazzei, Onesti, Secondari, Schippa, sono convocati in Federazione lunedì, alle ore 18 per importantissime comunicazioni. Si prega vivamente di non mancare.

Questi sono i nuovi argomenti escogitati da Tupini jr., capo dell'Ufficio propaganda di Piazza del Gesù

ALL'INSEGNA DI "COQUETTE,,

Nuovi orizzonti della propaganda D.C.

Sul bollettino parrocchiale l'asterisco che distingueva i film immorali non ha più ragione di esistere, dopo il sorprendente colpo di scena che andiamo a presentare.

Esiste infatti a Roma un settimanale che si definisce umoristico e che comunque da largo spazio ai discenti di Barbara, che in quanto a belle donne, ne ha create di veramente appetitose. Ci riferiamo al «Marc'Antonio» che, costretto a chiudere bottega la scorsa primavera malgrado cercasse in ogni modo di confondersi con il «Marc'Aurelio» di buona memoria, ha potuto, or non è molto, riprendere le pubblicazioni, segno che il direttore Grimaldi sempre malinconico ma con il nodo sabaudo al petto e l'Umberto sul cuore, ha trovato la «biada» sufficiente per lui.

Grimaldi non è un umorista, nella scuola del «Giornale della Sera» ha imparato a credere ai comunisti travestiti da carabiniere e forse, ahimè, uno [illegible] a modo suo, è riuscito a prenderne sul serio autentici e patentati pal[illegible] come Artieri, Lilli, Copelli ecc. Diciamo subito che Grimaldi, malgrado tutto, non è candidato.

Ma chi poteva soccorrere «Marc'Antonio» caduto in catalessi?

Il sig. Gambino. Gambino preferisce la cravatta a farfalla: giunse dalla Sicilia dopo che Clelia d'Inzillo, allora sua fidanzata, era venuta a Roma, accompagnata dalle benedizioni dei suoi paesani, divenendo ben presto la protetta di Gonella. Detto in breve, i due coniugi democristiani, tira e molla divennero i gestori della testata del «Marc'Antonio», dietro versamento di un milione di lire circa, proprio nel periodo in cui fu fissata la data delle elezioni a Roma. Uomini Jr. cercava un giornale umoristico per sostenere la sua candidatura e così «Marc'Antonio» divenne l'organo dell'umorismo elettorale democristiano.

Particolare curioso: Gambino si è sempre occupato di cronaca nera, sicchè il giornale è diventato l'organo della ditta di pompe funebri Piacenti e del Questore Polito e gli elettori d. c. quando leggono il «Marc'Antonio», lacrimano.

Gambino quando le vignette sono pronte le impacchetta e va a piazza del Gesù, dal capo della Spes. La Spes dirige la propaganda cattolica ed è la creatura di Mons. Montini e forse anche monsignore è chiamato, qualche volta, a dare il suo parere sulle donnine di Barbara. Così e, dunque, che la D. C. farà la campagna elettorale con l'ausilio del «Marc'Antonio!»

Il problema è ora di sapere quanti voti assicura una bella figliola in mutandine velatissime.

Forse ora «Il Popolo» non oserebbe coprire discretamente la reclame di «Gilda» dal corpo di leoparda come già fece in marzo ad elezioni molto distanti.

Come cambiano però anche a piazza del Gesù i metodi di propaganda.

Mondo, mondo! E De Gasperi non arrossisce, sfacciato!

L'agitazione delle guardie giurate è stata composta

L'agitazione delle Guardie Giurate dipendenti dall'Istituto di Vigilanza dell'Urbe è terminata.

Mercè l'interessamento attivo della Camera del Lavoro e del Sindacato di categoria l'Istituto ha accordato un acconto di L. 3000 mensili sugli eventuali miglioramenti.

Nei posti di lavoro e negli uffici delle Guardie Giurate per la vigilanza notturna è comparso ieri un comunicato del gruppo «ACLI», con il quale si dà notizia al personale «che la Presidenza dell'Istituto di Vigilanza ha voluto, ancora una volta, venire incontro ai desideri delle Guardie concedendo un congruo acconto di L. 3000 ciascuno e che le «ACLI» potranno ottenere altri benefici con la serena collaborazione del personale.

Il lettore preso nella buona fede potrebbe pensare che le ACLI abbiano trattato la questione e, per la loro azione, l'acconto è stato accordato. Menzogna veramente spudorata. La verità è che soltanto il Sindacato di categoria, assistito attivamente dalla Camera del Lavoro è riuscito ad ottenere l'acconto, che era stato chiesto in misura maggiore e in considerazione che i nuovi aumenti da stabilirsi dovranno avere la decorrenza dal 1 agosto 1947.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Sez. Appio: i compagni sono convocati d'urgenza alle 8.30 in sede.

LUNEDI

I responsabili sindacali di Sezione alle 19 in Federazione.

Sez. Universitaria: i compagni di medicina alle ore 18 presso l'Istituto Eastman.

RIUNIONI SINDACALI

Segretari camerali, commissioni interne e fiduciari d'azienda di Fiumicino, Ostia Lido, Ostia Scavi e Acilia lunedì 15 ore 20 alla Camera del Lavoro di Ostia Lido.

Commissioni interne autisti pubblici martedì 16 ore 8 e 17 in sede.

Lavoranti barbieri parrucchieri, lunedì 15 ore 9,30, Camera del Lavoro.

TEATRI - CINEMA - RADIO

"Zona tranquilla,, alle Arti

Capra di tutto sulle scene italiane, perfino di assistere a una commedia italiana. In verità fa uno strano effetto sedere in un teatro di Roma e sentire parlare di cose di casa nostra. Questa «Zona tranquilla», frutto della collaborazione di Odoardo Spadaro e di Emilio Cagliera, è un po' esile e non sempre ben costruita, ma in complesso è divertente ed ha parecchi spunti di ottima qualità. Ha avuto a Firenze un successo non comune ed ora inizia la sua «tournée» per l'Italia.

La realizzazione è tutt'altro che senza pecche, specie da parte degli elementi passati un po' bruscamente dalla rivista alla prosa. Ma Laura Gore va segnalata senz'altro come attrice di molte possibilità e la sig.ra Morino ha dato una interpretazione veramente notevole. In complesso uno spettacolo simpatico al quale non mancherà fortuna. VICE

"Le mille e una notte,,

Al produttore Walter Wanger è venuto il ghiribizzo di far la concorrenza all'organizzazione pompieristica dei Korda.

E allora ha dato disposizioni ad un non meglio identificato John Rawlins, che deve essere un regista, perchè scovasse nei magazzini tutte le cartapeste, i broccati fasulli, i fondali con le nuvolette, e le altre chincaglierie a sua disposizione, e ne tirasse coraggiosamente fuori un film.

E venuta così alla luce questa sorta di torta nuziale con gli angioletti e le campanine, che viene oggi ammannita al pubblico.

Tra gli altri ingredienti ci sono John Hall, la biancazzurrina Maria Montez e l'ormai venerando Sabu. Appare evidente che il regista di «Mille e una notte» se le è sentite raccontare quando era piccolo da una vecchia nonna confusionaria. Per questo ha dato alle sue statuine di terracotta i nomi di Sheherazade, Marum el Rascid, Sindbad ed Aladino. Il pubblico si diverte, perchè Aladino ha la voce di Paolo Stoppa. VICE

TEATRI

ARENA COSMO: ore 17.30 e 21.15 ultimissime di Piedigrotta con Angelini e Rascel

COLLE OPPIO: comp. Annibale Ninchi, ore 18 e 21.30 «Cirano di Bergerac».

ELISEO: riposo

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. d'operette [illegible] «La crociera dell'amore» e film Pan delle [illegible]

ARENA DEI FIORI: comp. di riv. e film Il cavaliere di Lagardère

ARENA TRIANON: comp. riv. e film: La dama del peccato

JOVINELLI: comp. di riv. e film Il re si diverte

LA FENICE: comp. di riv. e film: L'asso di picche

MANZONI: comp. di riv. Cordero e film Jack London

MOSTRA CAMPIONARIA (piazza e Ciodio). Attrazioni varie - Dancing - Ristorante

NUOVO: comp. di riv. e film Prima squadriglia

PRINCIPE: riv. e film. Temporale d'estate

REALE: var. e film. I lupi della prateria e sett. Incom n. 75

ROSA: comp. di riv. Carmicino e film Ragazze delinquenti

CINEMA

Acquario: Romanzo nel West e doc.
Adriano: Lo sterminatore e sett. Incom n. 77.
Alba: Il fiore che non colsi.
Altieri: riposo
Alfarena: Sono un disertore
Ambasciatori: Sperduti nell'harem.
Arena Appio: Furia
Arena Esedra: Avventura e Incom 76
Arena Ausonia: Vendetta
Arena Fiume: Addio vent'anni e doc.
Arena Italia: Non dirmi addio
Arena Prati: Due ragazze e un marinaio e doc.
Arena Prenestina: Il segno della croce.
Arena Sant'Ippolito: Sempre nel mio cuore e sett. Incom
Arena Selene: Il figlio di Montecristo
Arena Taranto: Addio per sempre e doc.
Arenula: Sulle rive dell'Hudson e doc.
Astra: La morte viene dall'ombra
Attualità: Le mille e una notte
Augustus: Mr. Smith va a Washington
Ausonia: Città rubata
Bernini: Il traditore dei mari
Brancaccio: Addio vent'anni e Incom 75
Capranica: Le mille e una notte e Incom 77
Capranichetta: Le mille e una notte e Incom 77
Capri: Genoveffa di Brabante.
Centrale: Gunga Din e doc.
Cinestar: Addio per sempre e doc.
Clodio: Grand Hotel Astoria
Colonna: Quelli della Virginia.
Colosseo: 7 agari
Corso: Avventura e Incom 76.
Cristallo: Kitty
Delle Follie: Due ragazze e un marinaio e doc.
Delle Maschere: Le stelle hanno paura, Incom 76
Delle Terrazze: La scala a chiocciola
Delle Vittorie: Addio per sempre e doc.
Doria: La febbre del petrolio
Eden: Vendetta
Esquilino: 40 mila cavalieri e Lontani e cieli
Excelsior: Sperduti nell'harem
Farnese: La casa delle fanciulle
Flaminio: Quell. della Virginia e doc.
Galleria: Il gigante di Boston e Incom 77.
Giulio Cesare: Fantasia d'oggi
Imperiale: avventura ore 10.30 antimeridiane: Le mille e una notte e Incom 77
Induno: D'Artagnan e i tre moschettieri.
Iris: Giorni perduti e doc.
Italia: chiusura estiva
Lamarmora: La scala a chiocciola e doc.
Massimo: Pian delle stelle e doc.
Mazzini: La commedia è finita
Modernissimo: sala A: Una notte a Rio e Incom 75, sala B: Morire all'alba e Incom 75
Moderno: Avventura e Incom 76
Novocine: L'isola dei peccati perduti.
Nuovo: Appuntamento alle cinque.
Odeon: Domani sarà tua
Odescalchi: Lo sterminatore
Olimpia: Le stelle hanno paura e Incom 76
Orfeo: Felicità perduta e Incom 75
Ottaviano: Swing parade 1946.
Palazzo: Acque del sud
Palestrina: Notte di delitto
[illegible]: Fra le tue braccia e sett. Incom n. 73
Polit. Margherita: Le tre donne di Casanova.
Quattro Fontane: Il gigante di Boston e sett. Incom n. 77
Quirinale: L'ombra del passato.
Reale: Il terrore dell'Ovest e sett. Incom n. 73
Rex: La morte viene dall'ombra
Rialto: Gli indomiti e Incom n. 75.
Rivoli: Il gigante di Boston e Incom 77 (ore 17.30, 19.30, 21.30)
Roma: L'isola maledetta
Sala Charitas: Com'era verde la mia valle e doc.
Salario: Sono un disertore.
Sala Umberto: Il gigante di Boston e Incom 76
Salerno: L'uomo della jungla
Salone Margherita: Avventura e Incom 76.
Sant'Ippolito: Sempre nel mio cuore
Savoia: Addio vent'anni e Incom 75
Smeraldo: Orient Express.
Stadium: Vendetta.
Splendore: Il traditore dei mari
Supercinema: Lo sterminatore e Incom 7..
Trianon: Eroi nell'ombra.
Trieste: Ragazza cinese e doc.
Tuscolo: Addio per sempre
Vittoria: Il fiore di pietra

RADIO

RETE ROSSA — Ore 10.30: Agli agricoltori — 13.15: Nostalgia dell'Ottocento — 14.10: Rose d'autunno — 14.40: Canzoni — 16.30: Partita di calcio — 18.15: Carnet di ballo — 20.25: Arcobaleno — 21.05: «Il Re di Chez Maxim», operetta — 22.20: Concerto.

RETE AZZURRA — Ore 12.20: Mus. di Baredia — 13.15: Quello che piace a voi — 14.03: Fantasia musicale — 16.15: Musica sinfonica — 20.28: Orch. Armoniosa — 20.55: Music-hall cosmopolita — 21.45: Concerto — 22.20: Dalla Fiera del Levante

Cinodromo Rondinella

Domani sera alle ore 20,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Istituto Ferraris
Piazza di Spagna 35 - Tel. 65.907
Corsi regolari ed accelerati di scuola media inferiore e superiore.
Corsi preparatori, con inizio il 15 settembre, gratuiti per gli inscritti a quelli invernali.
Per le iscrizioni rivolgersi all'Istituto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20

PICCOLA PUBBLICITA'
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18; Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 23, tel. 683-564 - Largo Chigi - Agenzia Bonaventa - Via Tomacelli 147, tel. 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 34-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18 tel. 67-174

7 Occasioni L. 12
FABBRICHE [illegible]

17 Acquisti, vendite, case, appartamenti, negozi, terreni L. 12
STABILIMENTO [illegible]

RADIO A TUTTI IN 18 RATE — TERZONI VIA MILANO 7

A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE — Tel. 42954 SCHIAVONE VIA DEL BOSCHETTO, 119

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale, 213 - Tel. 485-994

BALLO MODERNO CLASSICO
VIA MARGUTTA 54 TEL 61081
Grazia e salute a chi viene a me
VIOLA HEERMANN

Indart ROMA-MILANO
ROMA - Via Palermo, 31
MILANO via Carmagnola, 13
Guarnizioni di cuoio per: Oleifici - Presse - Pompe e Macchine idrauliche
TUBI DI GOMMA CINGHIE - AMIANTO

PELLICCE
ANCHE FUORI ROMA
Pagamento in 12 mesi
8 000 - 11 000 - 15 000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 - Roma

REFRATTARI VERZOCCHI
compera rottami mattoni sua produzione, piatti, privi o ora
lire 40.000 tonnellata
[illegible] partenza
Via S. Damiano, 4 - MILANO

RATEALMENTE A TUTTI
MASSIME FACILITAZIONI
OROLOGERIA PINCIO
VIA SISTINA, 58-C

AL SUPERCINEMA - ADRIANO - ODESCALCHI
CONTINUANO CON ENORME SUCCESSO LE REPLICHE DEL FILM
Lo Sterminatore
LA STORIA DELL'UOMO CHE TERRORIZZO' L'AMERICA JOHN DILLINGER IL PERICOLO PUBBLICO N. 1
ESCLUSIVITA' T. W. F. — DISTRIBUZIONE E.N.I.C.

OGGI - Replica di Piedigrotta allo ZOO

GIESSE CONCORSO PRONOSTICI
FATE IL VOSTRO GIOCO, PRONOSTICATE!

OROLOGI
DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE SVIZZERE E DI TUTTI I MODELLI
QUIRICONI
Roma - Via Volturno, 18 - Telef. 481.288
(di fronte al Cinema Volturno)
VENDITA ANCHE A RATE senza aumento di prezzo

Romani! alla 1a FIERA CAMPIONARIA DI ROMA visitate NEL PADIGLIONE PROFUMERIA LO STAND FABBRICA DI SAPONE PER TOLETTA D. GRANDICELLI
DG — OGNI SAPONE UN BUONO O.R.O.

RATE SENZA ANTICIPO
TUTTI I MODELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
MOSTRA RADIO VIA ADDA 5

MORAVIA E I SETTE PECCATI

IL GRANDE ACCUSATO, nei romanzi e racconti di Moravia, è stato sempre l'amore. Le crisi che irrompono a sgominare i personaggi messi in piedi con tanta energia: gratuite talvolta e sproporzionate, spinte da un vento isterico, tutte in qualche modo misurano e scostano l'irreparabile malvagità dell'amore. Che va inteso sopratutto come faccenda erotica: libidine, frenesia, orgoglio, stupidità o debolezza, a cui Moravia sembra negare ogni possibilità di sublimazione. Che gli è successo allora ne *La Romana* (Milano, Bompiani, 1947), dove senza dubbio si scorge un tentativo, poeticamente affettuoso e dolorosamente contraddetto, di fare la pace con l'amore?

E si potrebbe perfino sostenere che il tentativo in Moravia non è nuovo, anzi da qualche tempo egli sta perseguendolo con metodo. E' venuto infatti mettendosi a confronto con le successive apparizioni femminili che, nello sviluppo della vita, condensano nell'uomo il potenziale erotico, invitano alle dolci isole; ma nello stesso tempo propongono, inesorabilmente commisto con l'idea di voluttà, il senso del peccato.

Il metodo più infallibile per capire l'avversario e sgombrare i motivi di rancore, è ancora quello di mettersi nei suoi panni. Moravia l'ha applicato letteralmente. E ha scritto la storia della Romana, dei suoi sentimenti e torti e ragioni, in forma di una autobiografia di questa povera, piccola, onesta prostituta.

Il tipo di ragazza che gli è venuto incontro pareva dei più favorevoli per la desiderata riconciliazione. Se la Romana avesse il destino che si merita, Moravia sarebbe uscito dal romanzo con la salutare persuasione che il diavolo non è brutto come lo si dipinge; forse adesso potrebbe tendere il ramo di ulivo al vecchio nemico e domani, chi sa, scrivere un libro di amore ottimistico.

Ma il vecchio nemico non ha voluto saperne, sembra anzi essersi affrettato a ribadire le apprensioni quasi ossessive che Moravia nutriva sul suo conto. Per il solo fatto di essere un personaggio d'amore, la Romana, quantunque nata e conservatasi così buona, non tarda a richiamare intorno a sé guasti e catastrofi. Non ne è quasi mai responsabile; ma questo conferma, se ancora occorresse, come l'amore basta che si mostri, e tutta la puzza del mondo si mette a ribollire. Vedete cosa succede, per esempio, alla madre della Romana. Brava donna in fondo, anche se è lei più o meno direttamente a spingere la figlia sul marciapiede. Ha passato la vita a sfacchinare. è rimasta povera, sempre trafelata, arrabbiata. Adesso ha quello splendore di ragazza; a parte le materne ambizioni di successo per la propria creatura, un criterio di giustizia quasi teorico le fa parere inique che che un simile capitale rimanga senza frutto. Solo di fronte al fatto compiuto, quando i primi clienti cominciano ad arrivare in casa, si chiude nel camerone dove ha passato l'esistenza agucchiando, e inventa la finzione di ignorare.

Così, evocato dall'amore, il Diavolo introduce, per i varchi della Menzogna, il trionfo dell'Avarizia. A cui segue quello dell'Ozio e della Gola: l'adipe sguaiato che si forma addosso a questa madre, il turgore giallastro a chiazze di un rosso malsano, gli occhi *in passato sgranati, grandi, dalla espressione sempre seria e apprensiva, che* le si rimpiccioliscono in un *luccichio incerto e ambiguo*, sono altrettanti segnacoli di vittoria del peccato. Esso ha vinto con l'alleanza della carne, e sulla carne li stampa. Siamo già a un bel punto, eppure fin qui Satana ha dato prova di discrezione. Non ha condotto lui il ballo, si è servito della mano di un artista ispirato.

Fate però che si venga a più immediato contatto con le realtà dell'amore, e allora il Maligno cessa di fare complimenti, entra a vessilli spiegati. Una frotta di angeli neri, di ambasciatori dell'inferno scatena la tregenda dei Sette Peccati. Gino, il primo seduttore della Romana, la illude con la solita promessa di matrimonio, e non trova mai l'attivo coraggio di rinunciare a così godibile situazione, confessando che ha moglie e figli. E' l'Accidia che ripara dietro la menzogna. Auspice questo Gino, Odio e Invidia riescono a contagiare perfino la Romana, a farne una ladra per orgoglioso dispetto contro la ricca signora, presso cui Gino serve come autista. In Astarita, il poliziotto, potrai vedere la Lussuria truccata di morbidi, vischiosi a un tempo e metallizzati sentimentalismi. In Sonzogno, l'omicida, e nei suoi matti furori, vedrai l'Ira. E nuovamente l'Accidia ritroverai nello studente Nino, il ragazzo del cuore della Romana, un puro: si è messo in una cospirazione antifascista, ma patisce di vacue assenze durante le quali tutto gli crolla in una opaca indifferenza. Arrestato, diventerà delatore dei compagni; poi per il rimorso finirà suicida. Nè questa è la sola morte violenta, che mostri come i Peccati, venuti al seguito dell'Amore, siano baratro a se stessi. Astarita si sfracella, precipitato nella tromba delle scale da Sonzogno, il quale a sua volta muore ammazzato sui tetti da una sparatoria di guardie. Pare forte come sviluppo di destini stretto intorno alla povera, piccola, onesta prostituta?

Lo parrà un po' meno se ci si persuade che Moravia, fallitogli l'intento di riconciliarsi con l'amore, è stato preso da un bisogno di ritorsione, quasi da un furore, che nei suoi effetti, nell'esemplare condanna della nefasta passione, può far pensare a quello degli asceti. Riportata alla sua più elementare struttura, al puro diagramma delle forze in gioco, *La Romana* sembra replicare in costume moderno una Sacra Rappresentazione quale, per ipotesi, avrebbe potuto idearla un monaco medioevale.

E' un accostamento che può dirci qualche cosa circa i limiti contro cui il libro ha urtato. Per il monaco del medioevo, anche il male della vita entrava in un disegno provvidenziale. Quel monaco sapeva perchè sulla terra allignì il peccato. Ne provava lui pure disgusto e paura, si desolava delle sue gioie infami; ma questo stesso sbigottire e desolarsi gli confermavano la promessa della redenzione, indicavano vie di salute. Tra gli atti dei personaggi e il senso finale del loro destino, regnava un rapporto evidente, addirittura logico nella sua conformità con gli scopi della Creazione. Le inquiete intelligenze moderne sono al punto di ridomandarsi daccapo se esista un simile rapporto, e quale sia.

I nostri romanzieri conoscono per esperienza diretta i loro personaggi; ma ne ignorano la vicenda e possono anche appiccicarla arbitrariamente, visto che del destino umano non posseggono se non interpretazioni provvisorie, e non sanno se la vita ci sia amica o nemica. Deplorevole condizione di squallore.

Moravia è infestato dai personaggi del male connesso con l'amore, ma una ragione di questo male non è ancora arrivato a darsela: non ne scorge che le brutture. Allora si fa bruscamente giustiziere e punisce lui i personaggi con un moto di ripugnanza o di dispetto, anzichè lasciarli punire, o forse riscattare, da più equanimi necessità della loro sorte. A differenza dal monaco medioevale che disponeva delle contropartite rappresentate dalla morale e dalla fede cattolica, in Moravia non è rimasta se non la psicologia cattolica, con la sua angoscia del peccato.

Anche gli intellettuali della vigilia pre-cristiana conobbero i turbamenti di una psicologia come questa, quando ancora quella morale non si era consolidata. Essi ricorrevano alla pratiche di iniziazione, che erano la via per giungere oltre il velo, nella cella del dio: cioè penetrare l'enigma del destino. Quello che allora lo iniziando si assumeva per se solo, sembra oggi divenuto il compito degli artisti, con la differenza che essi debbono percorrere a nome di tutti, sotto l'assillo degli interrogativi comuni, la via difficoltosa. La più grave prova dell'iniziazione era la «piccola morte», specie di estinzione transitoria del corpo, dell'anima, dello spirito, di là dalla quale si conseguiva la seconda nascita, liberi ormai dalle tristezze della carne, puri, trasparenti al significato della vita.

Direi che Moravia si rifiuta, e insieme sottrae il suo romanzo, proprio alla «piccola morte». Non basta ammazzare personaggi. Moravia in quel momento non ne soffre più: e invece si richiederebbe un'intima ambascia, il rischio totale, tra sudori e geli come di vera morte. Per eludere la prova, Moravia prodiga tutte le sue risorse: destrezza narrativa, ritmi irresistibili, invenzione di sorprese, mimica onnipresente. In apparenza compie tutto il tragitto fino oltre il velo. Può perfino parere che le speranze di riconciliazione, da cui il libro ha preso l'avvio, siano esaudite nel finale.

Quando ci lascia, la Romana è incinta. E una nascita potrebbe volerci dire che la vita è in grado di ricominciare, che nuovi temi e motivi si aprono di là dai crolli. Ma che valore avrà questa nascita, se la morte è stata adoperata come uno strumento sbrigativo, di giustizia cervellotica, e non come lo stretto, tremendo, inderogabile varco per giungere alla rigenerazione? Il nascituro che la Romana porta in grembo concerne la demografia, piuttosto che la speranza.

Però, siamo espliciti: *La Romana* rimane un bel libro. In sede di estetica avaramente intesa, si potrà sofisticare: ma questo romanzo è scritto da un maestro. La critica da fargli, a nostro avviso, è una critica umana (ma forse coincide con la vera critica estetica); e meglio che critica, è solidarietà di contemporanei, i quali a Moravia avrebbero augurato il coraggio di venire a capo dei problemi che da anni lo assillano.

GIACOMO DEBENEDETTI

La Commissione Femminile della Lega Nazionale delle Cooperative ha organizzato quest'anno alla Fiera del Levante di Bari un Padiglione riservato alla esposizione dei prodotti delle artigiane italiane. Alla mostra partecipano sia artigiane singole che artigiane della F.I.D.A.P.A. (lavori artistici). Il Padiglione espone pizzi, merletti, abiti confezionati, biancheria, tovaglie ricamate, tessuti a mano, tessuti dipinti a mano e a stampa, miniature, giocattoli, ceramiche, mobili, scarpe, borse. Ecco tre artigiane della F.I.D.A.P.A. che decorano pannelli destinati al Padiglione.

Braccianti e liberali

L'atteggiamento assunto dalla stampa di destra e da quella democratico-cristiana di fronte all'imponente sciopero delle masse bracciantili della Padana e, fatto nuovo, di tutta l'Italia Settentrionale in genere, è stato fino ad oggi miseramente uniforme.

Questo non corrisponde affatto al reale stato d'animo delle varie forze sociali italiane e ai loro interessi: mai la Confida e la stampa di destra e democristiana sono state più distaccate dalla nazione. Non solo i coltivatori diretti, e gli strati intermedi in genere delle campagne, non solo i lavoratori delle città sono accanto ai braccianti, ma anche gruppi importanti di agrari dell'Emilia e della Padana sono nettamente contro le impostazioni della Confida. Che questo avvenga è evidente; e solo dei liberali dimentichi delle loro tradizioni e degli insegnamenti dei loro uomini più insigni possono non accorgersi di quanto sta accadendo sotto gli occhi di tutti, o possono inacidirsi dispettosamente di fronte al linguaggio delle cose.

La realtà è che le grandi agitazioni del proletariato agricolo, le quali improntarono della loro orma possente la vita delle campagne del settentrione nell'ultimo decennio dello scorso secolo e nei primi due decenni di questo, furono il più costante e il più energico stimolo di progresso, operante nell'agricoltura italiana.

Alla pressione delle masse, in lotta per essenziali bisogni di vita e di alimento, quella che non regge, a lungo andare, è la sola proprietà retrograda e chiusa; quella che è incapace, appunto, di adeguarsi alle condizioni nuove, ossia, in concreto, di affrontare il maggior costo della mano d'opera attraverso l'aumento e il miglioramento della produzione. Sono i residui feudali, le forme arretrate di proprietà, storicamente e necessariamente legate a forme di conduzione e di coltivazione meno progredite e produttive, che vengono spezzati, o che, comunque, vengono seriamente intaccati e messi in pericolo dalle rivendicazioni della mano d'opera.

Ma è appunto di tutto questo che la nazione deve liberarsi se vuol progredire, se vuole assicurare a tutti i cittadini un tenore di vita più alto, se vuole aumentare pacificamente la sua potenza, e, pertanto, il suo prestigio nel mondo. Per chi ha saputo mantenersi sulla corrente del progresso tecnico ed economico, per chi sa lottare gagliardamente, e ha avuto la capacità di prevedere gli sbocchi, dove conduce la storia, e di approntare i mezzi per affrontare le questioni e le difficoltà nuove, l'agitazione compatta delle masse bracciantili è elemento potentissimo e, nelle condizioni attuali, inevitabile, di sollecitazione ad operare, a muoversi, a migliorare la propria azienda e, quindi, mediatamente, a contribuire al progresso dell'economia nazionale.

Così fu nel passato. L'affacciarsi impetuoso delle nuove forze capitalistiche provocò, da un lato, il primo sgretolarsi delle vecchie forze feudali e, dall'altro, il differenziarsi dal seno del ceto medio rurale, impoverito dalla crisi di trasformazione, di un vero e proprio proletariato agricolo; ma immediatamente quest'ultimo elemento reagì a sua volta, con la sua lotta incessante, sulle condizioni nuove determinatesi, contribuendo in misura decisiva all'affossamento delle vecchie forme feudali di proprietà e di conduzione.

Questa è la storia della Padana, che, se non andiamo errati, i nostri vecchi liberali, da Giolitti a Einaudi, ben conoscevano; così come, pur nelle maglie della loro ideologia, la comprenderano i Murri e gli Sturzo.

La vecchia, sotto molti aspetti gloriosa politica liberale, che aveva a suo fondamento — si vedano le memorie di Giolitti e molte pagine dell'Einaudi — il riconoscimento pieno della libertà sindacale, e il cui significato storico non può essere rifiutato da chi abbia a cuore i valori del Risorgimento e della fondazione dello Stato Unitario, non nascerà forse dalla consapevolezza che tutte le forze di progresso, di là dai contrasti di superficie, erano unite nel profondo, cospirando tutte, in forme diverse, al rinnovamento della nazione? E non è forse un dato di fatto che dove la miseria bracciantile, come nel Meridione, non sboccò, per molteplici cause, nella lotta rivendicatrice, ma si disperse nei rivoli dolorosi dell'emigrazione, là la grande proprietà baronale non venne intaccata, e nessun nuovo rigoglio di forze economiche si produsse, stenta e miserabile rimase la vita del ceto medio, nè mai fiori il liberalismo, ma subito si corruppe nella conservazione dei Di Cesarò e dei Salandra?

Così, a voler guardare nel profondo, il fascismo fu recisamente e strutturalmente antiliberale, così come fu antisocialista, perchè rappresentò la grande svolta nella politica delle classi proprietarie italiane prese nel loro complesso.

Per questo, con il fascismo, la tradizione liberale ha subito in Italia una ventennale frattura: era storicamente lo scotto che il liberalismo italiano doveva pagare e pagava per le sue timidezze e per le sue paure, per i suoi egoismi e le sue viltà: troppe volte i lavoratori avevano dovuto sospingere rudemente, «a calci nel sedere», i liberali italiani sulla via del progresso!

Comunque lo scotto venne pagato e non senza dignità da taluni liberali; il liberalismo fu, vivaddio, antifascista! E accanto all'amarezza e alla sdegnosa solitudine di Giolitti, e alla severa inflessibilità di Croce, ci fu anche il sacrificio, ben altrimenti gravido di prospettive nuove, di Piero Gobetti.

Per tutto questo, insofferenza e disgusto provoca il veder schierati con la peggiore stampa reazionaria e fascista i giornali dei liberali italiani. Non è questa la destra che loro si confà. Non sono la stessa cosa Sansoni e Carandini. Bisogna dunque credere che il ventidue è stata una sepoltura definitiva per la tradizione liberale in Italia? In realtà oggi essi, come già fascisti e reazionari nel tragico triennio, solleticano al servizio dei pesi morti della vita produttiva italiana le alogiche prevenzioni e gli spocchiosi pregiudizi dei vari gruppi parassitarii urbani, in pieno disfacimento economico e morale, perdendo ogni contatto con tutte le forze vive della società italiana.

Meglio farebbero nel loro interesse a seguire l'ammaestramento del vecchio Giolitti e le considerazioni dell'Einaudi giovane — l'unico che possa aspirare alla dignità di maestro — che non i consigli dei Sansoni e l'imputridito cinismo umanistico dei Panfilo Gentile e dei Cassandro.

FRANCO RODANO

IL VERO VOLTO DELLA BULGARIA

CINQUE PARTITI INTORNO AD UN TAVOLO

Una lingua che l'Europa ha parlato per tanti mesi - Non ci sono le discussioni che furono care a Cattani - A Sofia si ritrova lo spirito di collaborazione quotidiana per continuare la lotta antifascista e per costruire di nuovo

SOFIA, agosto 1947

Vale la pena di aver la curiosità di guardare dietro la cortina di ferro e di voler vedere coi propri occhi. Anche se, dopotutto, è una cortina tutt'altro che impenetrabile che si apre per giornalisti comunisti e conservatori, per Commissioni Militari Alleate, per Legazioni e diplomatici di ogni paese; una cortina che, proprio in questi giorni, si è alzata per centinaia di giovani che da ogni parte d'Europa sono venuti fin qui, come in Cecoslovacchia e come in Jugoslavia, attratti forse dal mistero delle cose più strane e conquistati poi da quelle semplici.

A Sofia ho rivisto il CLNAI, ho parlato con il suo Presidente, con il rappresentante del P. d'A., dei socialisti, dei liberali. No, scusatemi! sono stato ricevuto dai Segretari del Fronte Patriottico Pulgaro a Sofia e la cosa semplice che mi ha conquistato è stato di ritrovar qui lo spirito dei tempi che da noi paiono più antichi; lo spirito della collaborazione quotidiana, del collegamento attraverso tutto il paese, della mobilitazione popolare per continuare la lotta antifascista e per costruire di nuovo.

La lingua «ciellenistica»

Il Segretario Generale è il comunista dottor Pascianoff, perchè i comunisti alle elezioni hanno avuto il 53 per cento dei voti e nessuno si sogna di contestar loro di essere il Partito che ha più consensi e che è stato l'iniziatore del movimento unitario della resistenza, ma nella Segreteria vige il principio della pariteticità e socialisti, radicali, agrari e zvenari hanno un segretario ciascuno; intorno a loro, i rappresentanti di partito e delle organizzazioni di massa costituiscono il Comitato Nazionale.

Non ho bisogno che mi spieghino, capisco molto bene, direi che persino il bulgaro mi sembra una lingua nota. Forse non è il bulgaro con i suoi articoli appiccicati in fondo ai sostantivi, che riesco a tradurre, ma riesco ad intendere direttamente quella lingua democratica «ciellenistica», che tutta Europa ha parlato per tanti mesi e che fu per ogni dove tanto chiara. Ma il vecchio capo socialista, l'impetuoso intellettuale dello Zveno, l'accorto dottore che rappresenta gli agrari e che ha imparato l'italiano, laureandosi qui da noi, e il Segretario Generale vogliono che io chieda, che io sappia, che non mi restino dei dubbi.

«Come votate?». *C'è una sorta di regolamento, anche se non ci sono state le discussioni che furono care all'avv. Cattani, quello che è certo che si va d'accordo, si discute, si concludono compromessi e nel Comitato Nazionale non si arriva mai a imporre una volontà di maggioranza.* «Ho capito anche questo, proprio come da noi, quando si voleva veramente andare d'accordo e Prusasca o Marazza non riuscivano a convincersi di dover votare contro una proposta ragionevole solo perchè fosse avanzata da Morandi o da Sereni».

«E come coordinate la vostra opera con quella del parlamento?».

Unità: preziosa conquista

Il Comitato del fronte Patriottico è un organo di indirizzo politico, di controllo, uno strumento di mobilitazione nazionale. C'è una legge sugli ammassi e il Parlamento la discute e la vota, ma c'è l'appello ai contadini, c'è il controllo nei villaggi, c'è la punta troppo aspra di un'applicazione formale da smussare, c'è il premio morale per chi fa il proprio dovere e per chi fa di più ancora: ed ecco la rete dei Comitati Provinciali che attraversa tutto il paese, circondariali comunali; ecco non soltanto la legge, ma il moto coordinato di migliaia e di migliaia di cittadini di ogni opinione, di ogni ceto; ecco il lavoro dei quadri nuovi della nuova democrazia bulgara.

«E i senza partito?».

C'è posto anche per loro. Il Segretario socialista mi ricorda come nei Comitati ci siano rappresentanti di cooperative, di associazioni, di sindacati e come i senza partito ne siano spesso i delegati. Il rappresentante zveno vuole aggiungere un esempio concreto di un intellettuale senza partito cooptato da un comitato provinciale perchè... perchè rappresenta la buona volontà di lavorare sua e di quelli che collaborano e lavorano come lui.

Il Comitato Nazionale è davvero la più alta autorità politica, quando Petkov uscì dal fronte patriottico, il suo partito non lo seguì perchè fu la voce dei villaggi a dire che la collaborazione non poteva essere spezzata, il lavoro fatto insieme non può essere buttato via.

«Nessuno in Bulgaria può governare da solo» *mi dice il dott. Slavcef, l'agrario.* «Neanche i comunisti che sono i più forti — *e aggiunge* — noi siamo il secondo partito nel paese. Andiamo d'accordo perchè abbiamo visto la possibilità di collaborare e perchè ognuno di noi è convinto che è necessario per tutti».

Ma un giornalista borghese avrebbe forse un dubbio. Che questi uomini siano tutti comunisti travestiti, che Dimitrow abbia fabbricato cinque partiti per metterli insieme nel Fronte?

Il compagno Boduroff non è davvero un socialista «fatto su misura». E' il Segretario del Partito Socialdemocratico bulgaro e nei tempi andati deve aver condotto più di una battaglia polemica contro i comunisti. E' uno dei fondatori del partito socialista, dal 1892, e quando i «tesnazi», gli stretti, che po' diedero vita al Partito comunista, si separarono dal partito non li volle certo seguire. Oggi ha imparato dall'esperienza della sua vita e dalla storia della classe operaia bulgara e parla della unità come una preziosa conquista che non si deve perdere più. «Sono socialista, ma non certo del tipo di Saragt e se volete neppure di quello di Léon Blum. Non ci può essere internazionale senza i comunisti, non ci può essere lotta per il socialismo se cominciamo a dividerci dai nostri compagni».

Vogliamo andare avanti

E' una barba bianca quasi antica, risale agli anni quando in questi paesi il socialismo pareva il sogno lontano di un pugno di intellettuali e di una sparuta avanguardia operaia Oggi che il socialismo è vivo non vuol certo tradirlo, non vuol certo disertare negli ultimi anni: egli sa che il socialismo è unità.

Il rappresentante degli agrari non ha simpatie speciali per il socialismo, i problemi dell'unità dei due partiti gli sono estranei, ma ci tiene ad affermare che la riforma agraria ha completato l'opera di Stambulski e pensa che cinque ministri agrari nel governo di Dimitrov sono una prova e una garanzia della vitalità della collaborazione.

«Siamo un partito di borghesi e di intelettuali e siamo lieti che in Bulgaria non si ponga la questione della dittatura del proletariato — *dice il Segretario Generale del Ministero delle Informazioni, il dottor Traicio Dobroslawski, membro dell'Esecutivo del partito Zveno, ma aggiunge* — non ci facciamo illusioni che sia possibile a qualcuno fermare o rovesciare il corso della storia, vogliamo andare avanti, per questo collaboriamo con quelli che vanno avanti davvero».

I partiti del «fronte» condannano l'opposizione, non perchè abbia criticato, non perchè abbia voluto presentare le sue liste separate alle elezioni. La condanna è una sola: «hanno servito lo straniero e hanno preparato la lotta sul terreno della illegalità».

«Vogliamo che quelli che ci guardano male, ci guardino bene domani», dicono, e piuttosto che imprecare contro i nemici sono lieti di informarci che nelle brigate del lavoro i giovani dell'opposizione fanno spesso il loro dovere di volontari e che alla base si ristabiliscono rapidamente rapporti di collaborazione per la soluzione dei problemi concreti.

Il Fronte della Patria

La dittatura di Dimitrow? Ma qui in Bulgaria tutti considerano Dimitrow come l'uomo che è entrato nella politica mondiale e vi ha portato la Bulgaria, nessuno immagina che sia un gesto servile o una posizione esclusivamente di partito parlare di lui come di un uomo che ha saputo fare tante cose utili e realizzare tante cose buone.

E intanto gli uomini di ogni partito pensano di avere, ognuno per sè e per la sua organizzazione, il buon diritto di esistere, di differenziarsi, di avere forse un po' più di ragione degli altri: ma pensano sopratutto all'unità popolare, nell'interesse della Patria.

Il rappresentante degli Zveno mi dice che ha avuto ieri una conversazione interessante con lo scultore Nicolof, l'artista più illustre di Sofia e l'amico personale di re Boris.

«Sto modellando il monumento delle armate liberatrici; lavoro, lavorerò, ma è doloroso essere vecchi: quante forze di più ci vorrebbero, come vorrei averle per impiegarle a costruire con voi per questa Bulgaria nuova, di tutti i Bulgari!».

Ed è come se questa voce illustre, del vegliardo che saluta la repubblica riassuma le voci, i pensieri, l'azione dei milioni di bulgari che uniti hanno saldato il Fronte della Patria.

GIAN CARLO PAJETTA

LA VERITA' CHE MI POSSIEDE

Io solo su questa strada sorda di città
che è Roma ma che potrebbe essere
Milano, Napoli, Firenze
od anche la mia cara città di pianura
Io solo mentre nel cielo e sui tetti
e sui convogli dei fili interminabili
volteggiano le rondini.

Un tempo bastava che dicessi un nome
un caro nome di donna qualsiasi
per darmi l'illusione di vivere da uomo

Oggi la verità che mi possiede
mi fa ricco e sicuro, anche se a notte
mi rodono le cimici ed accesa la luce
le bacherozzi corrono come gazzelle.

Passano assieme alle rondini gli autunni
e sulle città fermenta il fiato
dei morti per la libertà e il sudore
dei vivi. Dalle campagne del sud
sfociano i gridi sul fiume inesauribile.

Una volta bastava un caro nome di donna
per riempire il mio vuoto. Oggi la verità
che mi possiede è più grande di me
avanza sulle strade del mondo
e a Napoli o Palermo come a Roma o Milano
ed anche nella mia piccola città di pianura
è il solco vivo che congiunge
le stagioni più fertili degli uomini.

ANTONIO MEOCCI

ARIA DI "SPRINT" AL FESTIVAL DI VENEZIA

700 mila litri di latte

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, settembre. — Venezia non persuade i romani. Girano arricciando il naso: piazzette, palazzetti, fontanelle, ponticelli. Pare tutta carta. E' una città finta. Qui, dice, può venire Gesù Cristo e buttarsi dal campanile, che non succede niente. Un problema che li preoccupa è: come vivono questi gondolieri? Che fanno tutto il giorno? Traghettano per il canal grande. Otto lire a viaggio; avanti e indietro. O scivolano per l'acqua verdastra dei canaletti: silenziosa e ermetica come i portali che scendono fino all'acqua, sprangati su impenetrabili memorie.

I romani salgono e scendono sui ponti dalle ringhiere cesellate, storcono la bocca, fiutano e dicono «Che ppuzza di mmerda!».

• • •

Aria di sprint al Festival. Arrivata la Magnani. Seduta al Florian: la gente accalcata attorno la fissa con aria bovina. Altra gente passa e dice: Eh là jà, cos'hanno da guardare, una donna come tante altre. Poi salgono in piedi sulle sedie.

Chi vincerà il Grand Prix? Si parla del film danese «Fanciulla Ditte»; i francesi puntano su «Monsieur Vincent». Gli altri, da «Dies Irae» a «Diable au corps», a «Odd man out», sono già stati presentati in diversi Festival: quindi non concorrono. Premio per la migliore interpretazione: Anna Magnani. Premio per il soggetto («Primavera» di Alexandrov. (Si vocifera). Ma si aspetta il grosso calibro italiano, la rivelazione del festival. «Caccia tragica» ovvero i banditi del Po, di Giuseppe De Sanctis.

• • •

Lo «speaker» italiano del documentario russo sulla Lettonia Sovietica ha impressionato tutti dicendo che in quel paese le vacche sono veri pozzi di latte: ognuna di esse produce, ha affermato, 700 mila litri di latte all'anno. Vale a dire duemila al giorno. Alla fine del film crocchi di persone andarono a chiedere se e come si poteva acquistare qualcuna di queste vacche. Gli uomini della destra ebbero un lampo di trionfo appena risultò trattarsi di un «lapsus» dell'annunciatore. Ma dai documentari c'è da aspettarsi di tutto. L'altro giorno ne abbiamo visto uno in cui una tribù di negri ha mangiato un elefante. Seccatolo al sole, hanno cominciato a scuoiarlo. La pelle veniva via senza sforzo, scopriva la polpa bianca e uniforme: come una misteriosa banana. Su questa massa candida montarono i negri con asce e picconi e tagliarono le interiora pigiandole come si fa per il mosto. Il più fortunato segò la proboscide che dicono sia prelibata come il culo del pollo.

Gli esteti del cinema sono insorti contro il pianino. Un vecchio professore cogli occhiali a stanghetta accompagnava i film muti con motivi di vecchie operette. Questo per entrare nella giusta atmosfera dell'epoca. Ma cominciamo a inalberarsi quando il vecchio professore accompagnò tutta la *Linea Generale* di Eisenstein con motivi delle *Campane di Corneville*. Alla *Giovanna d'Arco* di Dreyer ci fu una vera sollevazione: il professore infettava sul volto emaciato della Pulzella canzonette del 1910. Al grido di: Abbasso la musica! tolsero gli occhiali al pianista e lo depositarono in una poltrona vuota. Allora il silenzio si fece pauroso, e dopo un po' nessuno osava più accendere una sigaretta.

• • •

Agli esteti del cinema piace il cinema, dicono loro, «cinematografico». Se sentono due attori parlare, arricciano il naso: teatro. Sacerdotali, sostengono la pura immagine, e il montaggio alla russa. «Ah, Pudovchin!» dice uno a proposito dell'*Ammiraglio Nakimov*. «Che meraviglia! Tutto il film a macchina ferma. Mai una carrellata Quello vuol dire sapere il montaggio»

Il formalismo estetico dei cinematografari è diventato una piaga. Sono sempre in ritardo, come gli americani Quando inventano l'automobile, scuotono la testa dicendo che non è una bicicletta

• • •

L'altra sera è arrivata la flotta americana Ancorato per il Canal Grande l'incrociatore grigio stagno sembrava uno strano muro e sul vaporetto veniva lo sgomento di essere in una città mostruosamente cambiata. A Venezia le case sono più piccole delle navi I marinai seduti avanti a me ruttano birra cogli occhi semichiusi e vociando come gazze Collo sguardo spento uno gira la testa e si avvicina al parapetto dove sta una donna con viso imbronciato La tocca coll'indice «You» e indica «and me» e mette i due indici insieme «Sleep» La donna sorride senza capire «You and me - sleep» ripete meccanicamente

La donna lo guarda poi volta le spalle. Il marinaio si volta all'altro con odioso disprezzo «She is a lady» Scendono Stanno aggrappati alla ringhiera del ponticello che mena a terra Sputano. Dondolano la testa col berrettino bianco come quelli che usano alle colonie marine

GERARDO GUERRIERI

Vivi Gioi, a sinistra, e Clara Calamai per le vie di Venezia

Perugia si prepara
per la settimana degli scrittori

PERUGIA, 13. — Perugia, in questi giorni, è in grande animazione. La popolazione è incuriositissima dell'accorrere di tante illustri personalità straniere. Per quanto la Sagra Musicale Umbra abbia dato per qualche tempo a Perugia un certo splendore di vita culturale e cosmopolita, questa volta si tratta di una manifestazione più in grande stile, alla quale i perugini non erano abituati.

Per la verità, non sono molte le città in Italia che possano dirsi abituate a manifestazioni di questo genere.

I perugini sono molto fieri di questo loro primato nell'iniziare l'Italia a un'atmosfera europea. Alcuni nomi di partecipanti sono sulle bocche di tutti: fra i borghesi Sartre, fra i comunisti Lukacs. Su Sartre in particolare corrono le voci più vaghe e misteriose. Si parla di lui e dei suoi libri con una certa aria tra scandalizzata e famelicamente curiosa. Anche per Moravia, altro partecipante, esiste un certo interesse, una certa curiosità indiscreta.

Quanto ai filosofi, Banfi, De Ruggero, Calogero, la loro fortuna è, come si sa, più limitata, e su di loro si parla poco o nulla.

Il tema del Convegno ha sulle prime sgomentato i più per il suono leggermente ermetico, da iniziati. Teatro e romanzo dell'esistenza e teatro e romanzo della realtà. Per di più la sua lunghezza pareva chilometrica. Ma a tutto ci si abitua, e dopo una nascosta e lenta ruminazione tutti, chi più chi meno, hanno compreso che teatro e romanzo della realtà significava all'incirca teatro e romanzo esistenzialista e che invece teatro e romanzo della realtà significava sempre all'incirca teatro e romanzo realista.

Ma le cose sono molto più semplici; e la varietà e la diversità dei partecipanti (da Sartre, a Eduardo De Filippo, a Montale, a Fabrizio Onofri, a Cantoni, a Mario Socrate), sta a significare proprio una cosa: che si vuole organizzare, ad onta di qualche apparenza, un convegno in cui i dibattiti non siano i soliti dibattiti fra iniziati, ma discussioni aperte anche al grosso pubblico, e che permettano a chiunque abbia un minimo di apertura mentale e di interessi vivi di seguire da vicino certi problemi.

S. T.

E' USCITO
IL N. 2-6 DI
SUD
GIORNALE DI CULTURA
SOMMARIO
Carlo Muscetta: «Cultura e Anarchia»; George Mounin: «Obbligo cattolico, tentazione cristiana»; Vercors: «E' ormai inutile tacere»; Anna Maria Ortese: «Roma capitale»; Ennio Mastrostefano: «ILVA-Bagnoli, primo caposaldo»; Paolo Ricci: «Pittura napoletana e problema meridionale»; Roberto Paolella: «Tra Goya e Tosti, il vecchio cinema del Sud», ecc. ecc.
DIREZIONE E REDAZIONE
Napoli, Via Generale Parisi, 16 - L. 200

POLITICA ESTERA

Il pallone - sonda dell'ammiraglio Bieri

Grande imbarazzo ieri alla conferenza stampa di palazzo Chigi. Si trattava di stabilire chi aveva ragione: il ministro Sforza oppure il giornalista Carlo Soresi.

Venerdì si erano incrociati un certificato di buona condotta rilasciato al giornalista dal conte Sforza ed una dichiarazione del Soresi il quale confermava le sue illazioni circa pretese americane di basi in Italia. Il portavoce del ministero degli esteri ha cercato di tergiversare. Incalzato dalle domande di spiegazioni, ha di nuovo qualificato il giornalista con l'appellativo di scriba. Dopo di che, il porta-voce si è reso garante delle buone intenzioni americane, ma non ha saputo specificare se il governo italiano ha ottenuto spiegazioni particolari dal Dipartimento di Stato.

In altri termini, palazzo Chigi mutre fiducia che l'America non ha intenzione di chiedere basi sul nostro territorio. Eppure Carlo Soresi ha ripetuto chiaramente che tali intenzioni esistono e non costituiscono un mistero per chi segue la politica degli Stati Uniti.

A questo punto appare plausibile la tesi che l'intervista Bieri e le illazioni del giornalista siano veri e propri palloni-sonda. Anche alla categoria palloni-sonda apparterrebbero le indiscrezioni che la stampa e le agenzie americane assicurano di trarre da rapporti ufficiali statunitensi a diffamazione del nostro paese.

Queste indiscrezioni sono significative perchè in esse, come da altri elementi, si precisa la linea adottata dalla politica americana nei confronti dell'Italia. Si tratta di una riedizione della famosa strategia del bastone e della carota. Il bastone viene utilizzato per screditare agli occhi di tutti i paesi l'Italia facendola apparire come alla vigilia della guerra civile.

I giornalisti americani assicurano che i rapporti ufficiali sono regolarmente pervenuti a Washington per opera dell'ambasciata e di personalità americane residenti in Italia. In ogni caso le indiscrezioni non solo non vengono smentite dal governo americano, ma sono avvalorate dai soliti porta-voce più o meno ufficiali del Dipartimento di Stato. L'ambasciatore Dunn, interpellato dal giornale «Rome Daily American», si è rifiutato di smentire le indiscrezioni ed ha aggiunto unicamente di non avere commenti da fare. Un modo questo di confermare la sostanza delle indiscrezioni. Si era in un primo tempo congetturato, sulla stregua di informazioni pubblicate da giornali di New York, che parte di queste informazioni provenissero dall'ambasciata italiana a Washington, ma a palazzo Chigi si è recisamente negata ogni partecipazione di funzionari italiani alla manovra.

E' da ritenere, quindi, che si tratti di materiale «Made in U. S. A.» e messo fuori per procura. Ha cominciato il «New York Herald Tribune», ha continuato Drew Pearson, hanno fatto seguito l'«United Press», l'«Associated Press», ecc. ecc.

Il bastone americano della diffamazione picchia sulle spalle strimminzite del nostro paese.

La carota consiste in una serie di promesse più o meno ufficiose che agiscono sulla nostra diplomazia come lo specchietto sulle allodole. Così il Dipartimento di Stato ha promesso a Tarchiani di intervenire presso il governo inglese per far convertire in dollari i 20 milioni di sterline che Londra ci deve e che Merzagora avrebbe potuto agevolmente cambiare in moneta libera e pregiata dal 15 luglio al 24 agosto, se si fosse realmente preoccupato degli interessi dei nostri esportatori. L'equivalente di 80 milioni di dollari di 40 miliardi di lire italiane resta immobilizzato a Londra, perchè il governo inglese non ha tenuto nessun conto della raccomandazione americana. Meglio sarebbe stato per il nostro Ministero degli Esteri agire senza intermediari presso la Gran Bretagna minacciando la sospensione della spedizione dei nostri prodotti, anzichè scegliere la via più lunga della raccomandazione americana.

La stessa strada si è seguita per la richiesta di un prestito per 250 milioni di dollari avanzata presso il Fondo Monetario Internazionale. Il Dipartimento di Stato ha promesso l'appoggio a Tarchiani, ma già la stampa internazionale, compresa quella americana, ha scoperto che, per l'art. 5 dello statuto del Fondo, il prestito non ci può ora essere concesso e che in ogni caso occorre il consenso di troppe potenze interessate nella concorrenza creditizia.

La politica del bastone e della carota si traduce quindi in un danno esclusivo del nostro paese. Esso ha ottenuto d'altronde il risultato di intimidire completamente la nostra diplomazia. Ia quale non osa nemmeno smentire le indiscrezioni a noi nocive.

Per non disturbare i funzionari del Dipartimento di Stato, il mondo deve credere l'Italia in preda all'anarchia ed il nostro paese deve subire il più sfacciato intervento nelle nostre faccende interne. Ultimamente, una fonte ufficiale americana, ha persino preannunciato una nuova scissione nel Partito Socialista Italiano.

Palazzo Chigi — tanto puntiglioso quando si tratta di altre potenze — tace dinanzi agli anglo-sassoni. La politica delle promesse a vuoto continua.

f. l.

Battaglia sul mare contro i contrabbandieri

GENOVA, 13 (K. N.). — Un quintale di saccarina e 19 quintali di sigarette, per un valore complessivo di 45 milioni, sono stati sequestrati ieri notte dalle guardie di Finanza, a bordo di una nave corsara canadese, dopo una violenta battaglia con i contrabbandieri.

La nave canadese — «Maria» — veniva avvistata dalle unità della guarda di Finanza tra cui la nuovissima vedetta «Fais», mentre scaricava i generi di contrabbando. Gli agenti intimavano alla nave corsara di arrendersi, e poichè essa tentava fuggire, aprivano il fuoco. Anche da parte dei contrabbandieri il fuoco era nutrito, ma la nave doveva alla fine arrendersi.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CAMPILLI E BIDAULT HANNO FIRMATO L'ACCORDO

Domani iniziano i lavori per l'unione doganale italo-francese

La commissione di studio dovrà presentare le conclusioni entro il 31 dicembre

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — Oggi alle 12,30 al Quai d'Orsay il Ministro degli Esteri francese, Bidault e l'on Campilli, capo della delegazione italiana alla Conferenza Economica europea, hanno firmato una dichiarazione comune che esprime la volontà dei due governi di procedere ad uno studio approfondito dei dati che potrebbero permettere la realizzazione di una unione doganale franco-italiana. E' stata quindi costituita una commissione paritetica composta di venti membri (dieci italiani e dieci francesi) e di un presidente, che sarà a turno un francese o un italiano, a seconda che la conferenza si riunirà a Parigi o a Roma, la quale dovrà presentare per il 31 dicembre le sue conclusioni ai due governi.

Significato della firma

Il protocollo firmato oggi da Bidault e dall'on. Campilli significa però qualche cosa di più di una proposta di studio: la commissione è incaricata di vedere le possibilità per cui i nuovi provvedimenti decisi dai due governi, che modifichino la struttura attuale delle due economie, possano rendere possibile la graduale realizzazione di questa unione doganale.

La commissione mista inizierà i suoi lavori lunedì prossimo a Roma. La commissione francese con a capo Druhnd capo degli uffici economici del Quai d'Orsay parte stasera da Parigi.

Una unione doganale italo-francese è realizzabile? La struttura delle due economie è conciliabile in unione doganale? Se i due governi sono d'accordo nel punto di vista politico, esistono le possibilità concrete di questa unione? Secondo le personalità italiane presenti a Parigi questi problemi sono realizzabili per gradi e occorreranno molti anni. Si parla di un minimo di 5-6 anni, presupponendo che i due governi facciano tutto il possibile per realizzare questa unione. Perchè tante difficoltà?

Economie concorrenti

Unione doganale significa integrazione delle economie di due o più Paesi; senza un'integrazione produttiva, finanziaria, e del pieno impiego della mano d'opera, un'unione doganale non ha valore. Esistono nella economia italiana e in quella francese le possibilità di questa integrazione? Ogni coordinazione economica internazionale è opera delicata che richiede tempo e sopratutto condizioni reali di complementarità. Ora se si esaminano le possibilità di collaborazione economica fra Italia e Francia è facile constatare come questi due Paesi abbiano economie più parallele e concorrenti che non complementari. Sia l'Italia che la Francia sono prive di materie prime compreso il carbone. Le esportazioni dei due Paesi consistono sopratutto in manufatti, in prodotti alimentari e di lusso. Un'unione doganale franco-italiana necessita quindi di un adattamento delle strutture economiche dei due Paesi, la elaborazione di una politica economica comune. Ma un coordinamento economico franco-italiano presuppone altrochè mutue concessioni anche sacrifici.

L'unico campo in cui l'economia dei due Paesi sono complementari è quello della mano d'opera. Nonostante gli accordi in vigore stipulino che 200.000 lavoratori devono venire in Francia prima della fine dell'anno, finora solo 30.000 italiani hanno varcato le Alpi, grazie al sabotaggio dei ministri MRP i quali preferiscono gli ex prigionieri tedeschi e «personne deplacées» agli italiani. Negli altri campi è evidente che i problemi dei rapporti economici italo-francesi si pongono in modo diverso. La commissione mista sarà chiamata ad esaminare un progetto per cui l'Italia baserebbe le sue industrie meccaniche sulla siderurgia francese e cercherebbe di ottenere in cambio delle concessioni per quanto riguarda l'industria tessile. Tutto ciò presenta il pericolo che il capitalismo francese approfittando di una certa superiorità finanziaria riesca a imporre a suo vantaggio la collaborazione dei due Paesi ed a limitare la concorrenza italiana qualitativamente migliore.

Del resto, una fruttuosa collaborazione economica italo-francese è perfettamente realizzabile a mezzo di accordi bilaterali. Ciò vale per quanto riguarda lo sfruttamento comune delle risorse idroelettriche delle Alpi e l'accelerazione del movimento migratorio in Francia come e dimostrato appunto dagli accordi fra i porti di Genova e di Marsiglia.

Realizzazioni concrete

Pare che questa unione sia dovuta agli esponenti di potenti gruppi finanziari francesi e italiani i cui interessi non sempre rispondono a quelli dei loro popoli; costoro vogliono realizzare una loro collaborazione. Riterremmo quindi preferibile preparare il terreno con delle realizzazioni forse più modeste ma di una utilità ed efficacia economica certa, ed occorre vigilare perchè intese dei trust italiani e francesi per la spartizione dei mercati non si sostituiscano ad una collaborazione economica fattiva che risponda agli interessi delle due nazioni.

LUIGI CAVALLO

Dichiarazioni di Campilli

PARIGI, 13. — Il Ministro Pietro Campilli capo della delegazione italiana alla Conferenza di Parigi sul piano Marshall, ha dichiarato oggi di ritenere che occorreranno 7 od 8 anni per raggiungere una completa unione doganale tra l'Italia e la Francia. Egli ha aggiunto: «Occorrerà realizzare tale unione in stadi successivi. Vi sono molti problemi economici dei due Paesi che debbono venir discussi».

Una unione doganale entro l'impero inglese

LONDRA, 13. — Negli ambienti politici della capitale si prevede che verrà presentato ai primi ministri del Commonwealth britannico in novembre un progetto di unione doganale dell'Impero britannico.

Manifestazioni contro il carovita a Parigi — «Meno pane, è la morte» — dice il cartello

RITORNA IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino gran favorito Juventus e Milan sfidanti

La Lazio incontra il Milan allo Stadio - La Roma in trasferta a Siena contro la Fiorentina

Si alza il sipario sul Campionato Italiano di calcio e tra poche ore le ventuno squadre di Serie A e le 54 di Serie B cominceranno a giostrare sui rettangoli di gioco.

Dunque si ricomincia e non si parlerà più di riposo per 42 giornate e cioè fino al lontano luglio 1948.

Fusco — Riva

E' evidente che l'interesse delle grandi masse sportive si concentra sulla Massima Divisione ed uno solo è l'interrogativo che appassiona tifosi e tecnici: ci sarà nessuna squadra che riuscirà a contrastare il passo ai campioni del Torino? Perchè, naturalmente, anche quest'anno la grande favorita, la squadra da battere sarà quella granata.

Sono ormai noti i nomi dei componenti le altre maggiori squadre e, a meno di ulteriori cambiamenti dell'ultima ora, si potrebbe forse già dare un giudizio approssimativo, si potrebbe dire ad esempio che la Juventus è forte, molto forse, con la difesa rinnovata dall'inesia di Rava e con un attacco che sarà un castigo per i portieri avversari. E che dire poi della prima linea del Milan? Degano, Annorazzi, Puricelli, Raccis e Carapellese; un reparto di offesa che vale ora già come individualità e che se riescirà a trovare la giusta carburazione potrà tenere testa all'attacco del Torino.

Vogliamo cercarne qualche altra fra le pretendenti? Aggiungeremmo in questo caso l'Inter che si presenta molto differente da quella dello scorso anno, così come e rafforzata in tutti i suoi reparti.

Si potrebbero ancora fare i nomi del Genoa e del Bologna, ma sarà bene per queste due squadre aspettare le prime partite, poichè entrambe hanno nelle proprie file molti nomi nuovi.

Che dire delle due squadre romane? L'inquadratura della Lazio è rimasta pressappoco la stessa dell'anno passato, seppure Pozzo ha portato grande beneficio alla prima linea; comunque ci pare che gli azzurri si siano rafforzati troppo poco e non possiamo davvero avere fiducia completa nella difesa che sembra troppo debole in Carton.

La Roma invece si presenta notevolmente rinnovata e rinforzata nei confronti della povera squadra dell'anno scorso. Balza agli occhi che il reparto più forte è la mediana: Fusco, Valle e Puppo. I due laterali sono ben conosciuti dal pubblico che invece attende alla prova il centro sud-americano. Vedrete, tifosi giallorossi, che anche questa prova andrà bene e che la vostra squadra si avvia a riprendere le sue antiche tradizioni che la vogliono saldissima nella mediana.

Le due squadre romane affronteranno nella prima giornata rispettivamente il Milan e la Fiorentina: più facile il compito dei giallorossi, tanto più che i viola dovranno giocare in campo neutro, mentre i biancazzurri, con la loro difesa, dovranno sudare freddo per fare fronte all'attacco rossonero.

Fra le centromeridionali le migliori, almeno sulla carta, sembrano il Bari e la Fiorentina.

Comunque i giudizi dati fino ad ora possono sembrare un po' prematuri, che infatti solo di una squadra si potrebbe dire qualche cosa di sicuro, sul Torino, che è rimasta più o meno quella dell'anno passato e che pone la sua candidatura al titolo anche quest'anno, candidatura che noi vediamo con grandi possibilità di successo.

Per le altre, e diremmo per tutte le altre, bisogna attendere la prova non solo perchè la maggior parte sono rimaneggiate o almeno rafforzate, ma anche perchè bisognerà vedere cosa sapranno fare le nuove convertite al sistema. A tale proposito è interessante notare che quest'anno le squadre sistemiste saranno otto, mentre altre tre si orienteranno gradualmente verso di esso.

MARIO VIVALDI

Le partite di oggi

LIVORNO-VICENZA
LUCCHESE-GENOA
LAZIO-MILAN
BOLOGNA-PRO PATRIA
FIORENTINA-ROMA (a Siena)
INTER-MODENA
TORINO-NAPOLI
SAMPDORIA-TRIESTINA
ALESSANDRIA-JUVE
ATALANTA-BARI
Riposa SALERNITANA

VIVACI SCONTRI ALLA COSTITUENTE

Scelba vuol far votare i senatori e deputati fascisti

La inaudita proposta del Governo avversata anche dai deputati d. c.

Ieri l'Assemblea Costituente ha tenuto una sola seduta, antimeridiana, per esaminare il disegno di legge, che reca norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali, del quale erano stati approvati, in una precedente seduta, i primi 20 articoli.

La seduta sotto la presidenza dell'on. TARGETTI, si inizia alle 10 e 5. Vengono rapidamente approvati gli articoli dal 20 al 46, che non sollevano discussioni importanti.

Un dibattito vivace si accende invece sull'articolo 47 che prevede la esclusione dal diritto di voto di quelli che ricoprirono le seguenti cariche: a) segretario o vicesegretario del partito fascista; b) membro del gran consiglio del fascismo; c) componente del direttorio nazionale o del consiglio nazionale del partito fascista; d) segretario politico federale del partito fascista; e) le stesse cariche nel partito fascista repubblicano; f) ministro o sottosegretario di Stato dei governi fascisti in carica nominati dal 3 gennaio 1925; g) membro del tribunale speciale per la difesa dello Stato o membro dei tribunali straordinari della pseudo repubblica sociale; h) consigliere nazionale; i) deputato e senatore che, dopo il 3 gennaio 1925, abbiano votato leggi fondamentali intese a mantenere in vita il regime fascista; l) prefetto o questore nominati per titoli fascisti; m) ufficiale generale o ufficiale superiore della milizia.

Il Governo presenta improvvisamente un emendamento con il quale si domanda la soppressione della lettera i) dell'articolo.

Parecchi deputati protestano, perchè il Governo ha tentato di cogliere di sorpresa l'Assemblea.

Il democristiano on. COPPI propone che per le prime 5 categorie l'esclusione dal diritto di voto sia portata a 20 anni e per le seconde 5 a 10.

L'on. SCHIAVETTI propone che il periodo di esclusione sia elevato per tutti a 10 anni e propone varie aggiunte alle categorie di esclusi, includendo tra esse quella dei «moschettieri del duce» e i segretari politici di fasci di comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Egli propone inoltre il seguente emendamento al comma l): «Deputato che, dopo il 3 gennaio 1925, abbia votato leggi fondamentali intese a mantenere in vigore il regime fascista: senatore che sia stato dichiarato decaduto dall'Alta Corte o che, pur non essendo stato dichiarato decaduto, abbia partecipato all'approvazione delle leggi di cui sopra o dei loro principii informativi».

SCHIAVETTI illustra il suo emendamento rilevando come nella successione del progetto governativo, delle proposte della Commissione e dell'ultimo testo del Governo vi sia una graduale diminuzione di severità che non si può tollerare. (Approvazioni a sinistra).

L'on COSATTINI propone che vengano esclusi dal diritto di voto i giornalisti che, a sostegno del regime fascista o dell'occupante tedesco, abbiano cooperato in modo rilevante a ingannare la pubblica opinione.

Mentre LUSSU domanda l'esclusione degli ufficiali volontari nelle formazioni fasciste in Spagna.

Dopo che il relatore UBERTI ha difeso il testo della Commissione, prende la parola l'on. SCELBA che difende la sua proposta di ridare il diritto di voto a tutti i senatori dell'ex Regno nominati da Mussolini.

Tra interruzioni e commenti ironici Scelba si arrampica sugli specchi alla ricerca di cavilli giuridici che tornino a sostegno della sua tesi, e si scontra, a questo proposito, anche con il d. c. UBERTI.

Sono le 14 e, data l'ora tarda, il PRESIDENTE decide di rinviare la discussione ad altra seduta.

Tutti i partiti milanesi contro il carovita

MILANO, 13 — I rappresentanti dei partiti d'Azione, Comunista, Democratico Cristiano, Democratico del Lavoro, Socialista Italiano, Socialista dei Lavoratori Italiani e Repubblicano, riunitisi oggi per esaminare la situazione creatasi col continuo aumento del costo della vita, dopo un primo scambio di vedute, svoltosi in una atmosfera di reciproca comprensione, hanno stabilito di approfondire in comune, anche con l'ausilio di tecnici, lo studio dell'urgente e complesso problema, allo scopo di dare rapidamente indicazioni di provvedimenti concreti in favore della popolazione.

L'"S. O. S." DEL SABATO SERA

Il solito discorso dell'on. De Gasperi

Ancora una volta il Cancelliere ha ritenuto opportuno tracciare un quadro dei «provvedimenti incisivi», come lui dice, deliberati in questi ultimi tempi dal suo Governo e ha pertanto fatto ritrasmettere dalla RAI alle 20 un discorso pronunciato davanti al microfono la mattina.

In realtà l'on. De Gasperi ha ancora una volta ieri sera offerto il pietoso spettacolo di un Presidente del Consiglio che null'altro sa ripetere se non che la situazione è grave, è appesantita da «grosse difficoltà» e che l'unica via d'uscita da tutto ciò è di aver aiuti dall'estero, di avere i contributi previsti dal Piano Marshall (è forse l'unico uomo che ci crede ancora anche se ammette di temere che «esso non si attui in tempo») di avere anticipi, acconti, ecc. Tutto il resto, tutte le misure che possono e debbono essere prese all'interno, per l'on. De Gasperi non sono che «chiacchiere, illusioni o inganno».

Dopo avere come d'abitudine polemizzato contro il tesseramento differenziato, De Gasperi è passato ad esaminare i vari problemi.

Ha così ripetuto che l'aumento dei prezzi è un fenomeno che c'è ovunque e bisogna tenerselo e che comunque il Governo ha fatto tutto quanto c'era da fare in merito; che le cooperative sono una buona cosa, ma che in Italia manca una vasta organizzazione cooperativa (gli uffici statistici della Presidenza debbono evidentemente funzionari male); che un programma di produzione agricola esige la pace nelle campagne e che il «Governo compirà con tutta la prudenza, ma anche con tutta l'energia necessaria» ogni sforzo per comporre i conflitti. Ha anche aggiunto — evidentemente il disco «Cetra» sul quale il discorso è stato inciso dà più coraggio dell'aula di Montecitorio — che il Governo è sempre tempestivamente intervenuto per regolare «con senso di comprensione» i vari problemi che assillano i lavoratori della terra, ma che «i provvedimenti rimangono lettera morta se le agitazioni mantengono il Paese in uno stato di perpetua agitazione».

Sgravatosi così la coscienza sul disco «Cetra», l'on. De Gasperi ha come al solito preso l'aereo per Treviso.

La rinascita del Mezzogiorno nell'XI Fiera del Levante

(dal nostro corrispondente)

BARI, 13. — Si inaugura domani nella nostra città la XI Fiera del Levante, principale rassegna della economia meridionale, e dei traffici italiani con i Paesi dell'Oriente.

Appunto per questo, naturalmente, la Fiera non ha incontrato la simpatie dei grossi industriali che hanno anzi tentato per quanto era possibile di sabotarla. Di questi tempi, in cui tanto si parla di «Occidente», è comprensibile che una fiera del «Levante» non fosse molto gradita a taluni.

Così fino all'ultimo la Confindustria ha tentato di ostacolare la manifestazione, e, su suo ordine, i maggiori complessi industriali che hanno stabilimenti in Puglia, come la Montecatini, e la maggior parte delle industrie pugliesi, non hanno partecipato alla Fiera.

Così, le grandi banche si sono concordemente rifiutate di finanziarla, e solo a stento si è riuscito ad ottenere parziali finanziamenti dal Banco di Napoli e dall'I.R.I.

Ma gli interessi più profondi del Mezzogiorno, gli interessi nazionali di fratellanza e di legami commerciali con i paesi dell'Oriente, e sopratutto la continua assidua opera dei lavoratori, che hanno lavorato con tenacia ed entusiasmo, pur ricevendo spesso con notevole ritardo i salari, hanno prevalso su tutti gli ostacoli, e su ogni sabotaggio.

Numerose personalità hanno dato la loro adesione alla Fiera, dal Capo dello Stato, che ha inviato al Presidente Azzarita un telegramma augurale, dall'on. Terracini, Presidente della Assemblea Costituente, all'onorevole Gasparotto, Presidente della Fiera di Milano, a numerosi deputati, tra cui i compagni Grieco e Assennato.

Il Governo sarà rappresentato all'inaugurazione, dal Ministro della Giustizia Grassi. L'on. De Gasperi ha inviato anch'egli un messaggio di saluto. Anche la C.G.I.L., assieme a molte altre organizzazioni, ha dato la sua adesione alla Fiera, nella quale sarà rappresentata da un apposito padiglione.

Numerose mostre susciteranno certamente il più vivo interesse del pubblico. Tra esse principale quella dei prodotti ortofrutticoli, quella dei Vini d'Italia, delle Ferrovie, dei Giocattoli, della Navalmeccanica, del Turismo, dell'Irrigazione, quella dei prodotti delle donne artigiane, organizzata dalla Lega Femminile delle cooperative, e, più significativa di tutta — quasi un simbolo — quella della Ricostruzione.

S. S.

Centocinquanta miliardi dello Stato agli appaltatori

(continuazione dalla 1. pagina)

n. 1915 inviata agli uffici competenti e inoltre ai Prefetti della Repubblica, al Ministero degli Interni, alla C.G.I.L. alla Confindustria, all'Associazione Costruttori edili il Ministro Sereni deplora l'agitazione in corso da parte delle imprese, agitazione lesiva agli interessi della produzione e di quelli della massa operaia e ribadisce che il Ministero è fermamente deciso ad osservare e a fare osservare tutte le disposizioni di legge e ritiene che è conforme alla legge che lo Stato paghi le imprese ad opera compiuta e che quindi queste non possono e non debbono assolutamente pretendere la riscossione dei crediti prima che questi siano sorti e cioè prima di aver corrisposto effettivamente gli aumenti salariali e i contributi assicurativi.

Arriva Tupini

6 giugno 1947 — L'on. Tupini nuovo Ministro democristiano dei Lavori Pubblici prende possesso del Ministero conquistatogli da De Gasperi con l'ultima crisi.

14 giugno 1947 — Il Ministro Tupini si mette al lavoro e redige la sua prima circolare. Il suo primo pensiero è per gli appaltatori e così la circolare n. uno della sua amministrazione porta a tutti gli uffici dipendenti l'ordine di applicare senz'altro la circolare Restagno del 18-2-47. Tutte le precisazioni e preoccupazioni di Serenì per il rispetto della legge, nonchè il parere del Consiglio di Stato, sono messe da parte. L'ordine è di pagare senz'altro gli acconti.

Ma gli Scalera, i Federici, i Vaselli non si accontentano. La circolare Restagno infatti stabiliva dei limiti percentuali inferiori al massimo nel caso che l'importo dei lavori superasse i 30 milioni. Tali limiti i grandi dell'edilizia non li tollerano assolutamente.

21 agosto 1947 — Il Ministro Tupini sensibile ai lamenti degli appaltatori con circolare n. 1776 61 dispone che gli acconti revisionali siano senz'altro corrisposti nella misura del 50 per cento della somma che prevedibilmente può spettare, senza quindi tener conto dell'importo contrattuale dei lavori cui le revisioni si riferiscono e stabilisce che gli acconti siano senz'altro pagati senza adire per gli opportuni controlli i Comitati tecnici amministrativi o il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici! In più il Ministro autorizza i Provveditorati a pagare senz'altro direttamente anche nel caso che l'importo della somma superi i limiti fissati dal decreto legge 18 gennaio 1945.

La via alla cosse dello Stato è aperta e i controlli contro le possibili corruzioni sono così aboliti.

Gli imprenditori sono soddisfatti. Ma pretendono ancora qualche cosa di più. Essi temono che il loro Ministro possa lasciare il suo posto, temono che possano sorgere nuovi ostacoli e vogliono che i pagamenti siano effettuati con la massima urgenza.

24 agosto 1947 — A firma del suo capo di Gabinetto il Ministro Tupini invia agli uffici dipendenti un ultimatum ingiungendo che il pagamento degli acconti sia effettuato «comunque non oltre il 15 settembre p. v.». L'on. Ministro — aggiunge ancora l'ordine di servizio — desidera inoltre che gli sia trasmesso li 15 e il 30 di ogni mese un elenco delle pratiche di revisione pervenute con l'indicazione dello stato effettivo della relativa trattazione».

Il festoso annuncio

3 settembre 1947 — Il mondo industriale organo dei costruttori annuncia con titolo ad otto colonne le «importanti disposizioni del Ministro dei Lavori Pubblici» mettendo in rilievo che con esse è stata assicurata la precedenza assoluta alle pratiche relative alla revisione dei prezzi rispetto a tutte le altre pratiche di competenza del Ministero.

La battaglia contro i controlli amministrativi, la battaglia contro la C.G.I.L. che si era sempre battuta perchè attraverso il rispetto della legge fosse tutelato il pagamento degli aumenti spettanti ai lavoratori, la battaglia contro le piccole e medie aziende alle quali i limiti posti alla avidità dei «grandi» assicuravano una quota delle somme stanziate per la «revisione», è vinta. I soldi investiti nell'ultima crisi di Governo, sono stati spesi bene. E il mondo industriale scrive: «La circolare del Ministro Tupini si commenta da sè: ci limitiamo a rilevare come essa attesti la nuova atmosfera che si è instaurata al Ministero dei Lavori Pubblici dopo l'arrivo del Ministro Tupini, atmosfera di comprensione della situazione attuale delle Imprese e della necessità di ripristinare tra Ministero e Imprese quella collaborazione che è elemento primo ed indispensabile per la realizzazione di ogni politica di opere pubbliche».

Questi i documenti.

A Roma soltanto negli ultimi 5 o 6 giorni sono già stati stanziati in base alle «disposizioni» acconti per un miliardo e 200 milioni. Se nessun intervento fermerà la prodigalità del Ministro Tupini, non entro il 15 settembre — che malgrado tutti gli ultimatum gli uffici non faranno in tempo e le somme non sono disponibili — ma al massimo entro due o tre mesi circa 150 miliardi dovrebbero lasciare le casse dello Stato per arricchire i «grandi» del mondo industriale con «precedenza assoluta» su tutte le altre spese del Ministero LL. PP.

Intanto migliaia e migliaia di operai edili, ormai senza difesa, inutilmente sollecitano il pagamento di quanto loro spetta. E degli edili di Catanzaro, in sciopero, qualcuno avrà la sfrontatezza di scrivere «sabotatori della ricostruzione».

Estrazioni del lotto

BARI	36	85	35	15	82
CAGLIARI	73	82	44	12	49
FIRENZE	2	87	86	52	18
GENOVA	51	70	80	52	62
MILANO	14	32	62	26	47
NAPOLI	54	59	11	3	42
PALERMO	63	76	33	73	35
ROMA	55	21	33	2	73
TORINO	1	73	71	5	61
VENEZIA	45	75	40	53	70

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ALLA "FONTE DEL MOBILIO"
Grande liquidazione straordinaria del più colossale assortimento di mobili in tutti gli stili a veri prezzi di fabbrica imbattibili, controllabili.
SCONTI SPECIALI A SPOSI E CLIENTI DI PROVINCIA
ULTIMI GIORNI - APPROFITTATE
ROMA - VIA PRINCIPE AMEDEO, 5-B - Telefono 44-845
(prossimità Casa del Passeggero)

VASELLI
CALZATURE DI LUSSO
per Fine stagione
LIQUIDAZIONE
DI TUTTI I MODELLI ESTIVI
Occasioni senza precedenti da L. 2.500 in poi
VIA DELLO STATUTO N. 46

RAMADORI
VIA PAOLO EMILIO n. 32 — ROMA (Prati)
DEPOSITO MOBILI OGNI STILE CON NUOVI ARRIVI DALLA BRIANZA!
Matrimoniali - Pranzo - Salotti
OGNI FACILITAZIONE PAGAMENTI ANNUALI
AI PREZZI PIU' BASSI DELLA CAPITALE

TOMAIE
VACCHETTA-ANFIBIO-VITELLO
CUOIO-PELLAMI
SOC. F.lli Gallo ROMA
PORTICI STAZIONE TERMINI 47-49 TEL. 40504
Assortimento vastissimo - Modelli esclusivi

V.I.B VERNICI INDUSTRIALI BOLDI
Pitture all'olio P.P. - Colori macinati in pasta - Smalti grassi e sintetici - Smalto opaco pietrificante «OPALIT» Olio sintetico per vernici - Solventi.
PREZZI E CAMPIONI A RICHIESTA
ROMA - Negozio - Via Labicana, 87 - Telef. 760.508
Laboratorio - Piazza Zama, 10.

12 RATE UGUALI
LE MIGLIORI RADIO DI TUTTE LE MARCHE
SCELTE E GARANTITE DA
GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA (Ang. IV Novembre) Telefono 60-555
Via Volturno, 26
Via Monte della Farina, 51

INDUSTRIALI - COMMERCIANTI - ESPORTATORI
Agli sportelli della Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) si accettano annunci per tutti i paesi del mondo
Riprendete i vostri contatti tramite il nostro servizio estero
S.P.I. SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA
ROMA - Via del Parlamento, 9 - Telef. 61.372 e 63.964

ANNUNZI SANITARI

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle EMORROIDI - Ragadi - Piaghe - VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel 34.501 - Ore 8-20 - Festi 8-13 ed in VIA DEL TRITONE 87 per appuntamento telef 480 687

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana 13 (S. Maria Maggiore)
GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, n. 4 - ore 7-21
Tel. 472.497
CURE SPECIALISTICHE
VENEREE PELLE IMPOTENZA (VARICI - EMORROIDI)

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo)
Telefono 61 929 - Ore 8-20 - festivi 8-13

Dr. MANCINI, V. Arezzo, 38
ASMA e ARTRITI
(10-12 e 15-17) Tel. 852.951

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

Dott. E. LEPORACE
Malattie Veneree e Pelle
9-13 — 16-20
Via Governo Vecchio, 25 (Piazza Chiesa Nuova)
Telefoni: 51.997 e 374.848
Analisi microscopiche del sangue

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili Visite e cure pre-post-matrimoniali Ore 9-12; 16-19 festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

SPECIALISTA Veneree
RENI - VESCICA - PROSTATA
Via Macchiavelli, n. 47 (P. Vittorio)
8-10; 15-20 Tel. 776.303

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
V. SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) - Tel. 52.680

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19, fest 10-12 e per appuntam
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)